

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 90 (2020)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-20 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Gabriele Esposito
***La cartografia di Agostino Codazzi nella
storia diplomatica dell'America Latina***

I. Premessa

Il presente contributo non vuole essere una nota biografica sulla figura storica di Agostino Codazzi, ma vuole proporre un'analisi delle sue attività militari e geografiche svolte in America Latina durante la prima metà dell'Ottocento. In particolare, è interesse dell'autore evidenziare come i lavori cartografici prodotti da Agostino Codazzi in Venezuela ed in Nueva Granada (nota come Colombia dal 1863) abbiano avuto un'influenza molto importante sullo sviluppo delle relazioni internazionali di quei due paesi¹; inoltre, il presente contributo vuole anche sottolineare come l'apporto tecnico di Codazzi nel campo della cartografia militare sia stato fondamentale per lo sviluppo delle componenti ingegneristiche degli eserciti americani in cui si trovò a prestare servizio². L'analisi proposta, quindi, è afferente da un lato alla storia delle relazioni internazionali e dall'altro alla storia militare *strictu sensu*. Per presentare una visione nuova sulle attività svolte da Codazzi in America Latina, nel presente testo si farà ricorso ad una serie di fonti primarie inedite conservate in Venezuela; per la maggior parte si tratta di documenti d'archivio aventi carattere burocratico, prodotti dal Ministero della guerra. A seguito di uno spoglio meticoloso, infatti, è stato possibile mettere insieme tutti i documenti dell'Esercito venezuelano in cui gli incarichi e le attività di Codazzi vengono descritti o menzionati. Grazie a queste fonti è stato possibile tracciare una cronistoria piuttosto dettagliata degli anni trascorsi dall'ingegnere militare italiano in America Latina ed è stato possibile

¹ Per decenni i lavori cartografici prodotti da Codazzi furono utilizzati dai governi di Venezuela e Colombia come mappe ufficiali del proprio territorio. In quanto tali, furono adoperati come riferimento in tutte le trattative diplomatiche relative alle controversie di confine che ebbero luogo in quel periodo (le quali spesso furono sul punto di trasformarsi in conflitti armati). Nel corso della sua lunga carriera di geografo e cartografo militare Agostino Codazzi pubblicò numerose opere, tra le quali quattro spiccano per importanza data la loro grande completezza e l'impatto che ebbero nell'ambito delle relazioni internazionali dell'America Latina. Le prime due opere, relative al Venezuela, furono pubblicate mentre il Codazzi era ancora in vita; le altre due, relative alla Colombia, furono pubblicate postume alcuni anni dopo la morte del loro autore (che non riuscì a completarne la revisione finale). Le opere sulla geografia del Venezuela sono: *Atlas físico y político de la República de Venezuela dedicado por su autor, el Coronel de Ingenieros A. Codazzi, al Congreso Constituyente de 1830*, Thierry Frères, Parigi 1840; *Resúmen de la geografía de Venezuela*, Thierry Frères, Parigi 1841. La prima opera, un atlante, è quasi interamente composta da mappe; la seconda, invece, è una sorta di commento a tali mappe consistente in una descrizione geografica approfondita del territorio venezuelano. Le opere sulla geografia della Colombia sono: *Atlas de los Estados Unidos de Columbia, antigua Nueva Granada, que comprende las cartas jeográficas de los estados en que está dividida la república, construidas de orden del Gobierno jeneral con arreglo a los trabajos corográficos del jeneral A. Codazzi y a otros documentos oficiales*, Renou et Maulde, Parigi 1865; *Jeografía física y política de los Estados Unidos de Columbia, escrita de orden del Gobierno Jeneral*, Impresa de la Nación, Bogotá 1863. Anche in questo caso per la prima delle due opere si tratta di un atlante, commentato con una descrizione geografica completa nella seconda opera. Quest'ultima fu pubblicata a nome di Felipe Pérez, ma in realtà risulta essere interamente basata sulle ricerche e sui manoscritti di Agostino Codazzi.

² Ancora oggi il Codazzi è unanimamente riconosciuto come il "padre fondatore" del genio militare venezuelano e del genio militare colombiano. Attualmente sia l'Esercito venezuelano che l'Esercito colombiano contengono al loro interno due unità specializzate intitolate al cartografo militare italiano: il 61° Reggimento del Genio venezuelano ed il 3° Battaglione del Genio colombiano.

comprendere meglio quale sia stato l'impatto delle sue opere cartografiche. Come si vedrà, Agostino Codazzi è stato il primo cartografo a tracciare delle cartine geografiche scientificamente corrette del Venezuela e della Nueva Granada; egli, inoltre, ha contribuito in maniera fondamentale alla modernizzazione e alla professionalizzazione delle unità di generi dell'Esercito venezuelano e dell'Esercito neogranadino. Attualmente le pubblicazioni scientifiche in lingua italiana dedicate a Codazzi si limitano a fornire un suo profilo biografico utilizzando principalmente documentazione conservata in Italia, fornendo ben poche informazioni sugli incarichi tecnici ed istituzionali rivestiti dal cartografo italiano durante la sua permanenza in America Latina³. Il presente contributo si propone di colmare questa lacuna storiografica fornendo un'analisi della documentazione che è stato possibile trovare in Venezuela. Tra le fonti più importanti ad essere prese in considerazione ci sono certamente le *Memorias de Guerra y Marina* dell'Esercito venezuelano: si tratta di relazioni annuali prodotte dal Ministro della guerra venezuelano che venivano da questi presentate al Congresso nazionale del proprio paese; esse hanno un forte carattere consuntivo e riportano nel dettaglio tutte le attività militari svolte dal Ministero della guerra nel corso dell'anno di riferimento. Essendo una sorta di bilancio da presentare agli organi parlamentari, le *Memorias* contengono anche la descrizione di tutte le eventuali campagne militari condotte durante il periodo preso in esame e riportano in maniera accurata tutte le nuove disposizioni legislative prodotte anno per anno in campo militare. Ciò significa che anche gli incarichi assegnati ai singoli ufficiali, così come lo stanziamento di fondi per svolgere una determinata missione, sono tutti registrati in questi preziosissimi documenti amministrativi. In definitiva, le *Memorias* sono delle fonti importantissime per studiare un esercito come organizzazione sociale complessa e per seguire l'evoluzione di una missione o della carriera di un ufficiale nel corso del tempo.

2. La prima vita di Agostino Codazzi

Pur non essendo lo scopo principale di questa ricerca quello di tracciare una nota biografica completa sulla figura di Codazzi, sembra comunque opportuno fornire un breve *excursus* sulla prima parte della vita di questo ingegnere militare in modo tale da far comprendere quale fosse la sua formazione personale e quali fossero le esperienze di cui era già in possesso al suo arrivo in America Latina. Nel complesso la figura storica di Agostino Codazzi non è stata ancora

³ Tra le tante biografie dedicate alla vita di Agostino Codazzi, alcune delle quali risultano essere molto scarse o in parte inattendibili, le seguenti sono state consultate per la stesura del presente contributo data la loro maggiore completezza ed affidabilità scientifica: Manuel Ancízar, *Biografía de Codazzi*, in «Mosaico», II, 1859, pp. 5 sgg.; José María Samper, *Notice biographique sur Mounsieur le Général Codazzi*, in «Bulletin de la Société de Géographie de Paris», XVIII, 4, 1859, pp. 49 sgg.; H. A. Schumacher, *Agostino Codazzi di Lugo*, in «Bolletino della Società geografica italiana», I, 2, 1876, pp. 606-621; Domenico Magnani, *Biografia di Agostino Codazzi*, Tipografia del Lavoro, Lugo 1880; M. A. Veggi Donati, *Agostino Codazzi e la sua opera di esploratore e di cartografo*, in «L'Universo», XXVIII, 1948, pp. 187 sgg.; Mario Longhena, *Agostino Codazzi, viaggiatore nel Venezuela e nella Colombia (1793-1859)*, in «Rivista geografica italiana», LXVI, 1959, pp. 1-28; Mario Longhena, *Agostino Codazzi e la sua opera scientifica*, in «Bolletino della Società geografica italiana», I, 9, 1960, pp. 289-302. Tutte le biografie elencate sopra vanno ovviamente confrontate con le memorie biografiche scritte dallo stesso Codazzi e pubblicate postume molti anni dopo la sua morte: Mario Longhena, *Memorie inedite di Agostino Codazzi*, Edizioni Alpes, Milano 1930. Longhena, il maggiore biografo di Codazzi, mise insieme le memorie scritte dal cartografo nel periodo 1816-1822 e le pubblicò in uno studio molto completo ad approfondito; quest'ultimo, però, copre solo pochi anni della vita di Codazzi ed in particolare il periodo compreso tra la fine delle Guerre napoleoniche ed il trasferimento dell'ufficiale italiano in America Latina. Concludendo questa panoramica, per una visione d'insieme, risulta utile consultare la voce del Dizionario biografico degli italiani scritta da Francesco Surdich e dedicata ad Agostino Codazzi: Francesco Surdich, *Agostino Codazzi*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 26, 1982, [http://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-codazzi_%28Dizionario-Biografico%29/].

sufficientemente studiata e non è conosciuta come dovrebbe essere, nonostante si tratti di un uomo di successo che ha lasciato tracce indelebili del proprio passaggio in Venezuela ed in Colombia⁴. Agostino Codazzi nasce a Lugo (Ravenna) il 12 Luglio 1793, da una famiglia piuttosto numerosa ed avente un' estrazione sociale abbastanza modesta. Nel 1810, all'età di diciassette anni, il giovane Agostino decise di arruolarsi nell'esercito del Regno Italico; nato in un'epoca in cui la Romagna faceva ancora parte dello Stato Pontificio, Codazzi si trovò a trascorrere la propria giovinezza sotto la dominazione napoleonica dell'Italia settentrionale. Dopo un periodo di formazione presso la Scuola militare di Pavia creata da Napoleone nel 1805⁵, il giovane Agostino si arruolò come volontario nel Reggimento di artiglieria a cavallo comandato dal maggiore Pier Damiano Armandi (originario di Faenza). Sin da subito, come ufficiale inferiore, Codazzi si mise in luce per il suo coraggio e per le sue doti tecniche guadagnandosi la stima personale di Armandi⁶. Insieme alla propria unità, infatti, prese parte alla Campagna di Germania del 1813 combattendo nei seguenti scontri: Bautzen (20-21 Maggio 1813), Dennewitz (6 Settembre 1813), Lipsia (16-19 Ottobre 1813) e Hanau (30 Ottobre 1813). Nel 1814, entrato nello Stato maggiore personale di Armandi che nel frattempo era stato promosso al rango di Direttore generale del Corpo d'artiglieria, Codazzi prese parte alla Battaglia del Mincio (8 Febbraio 1814) e alle seguenti operazioni militari che videro l'invasione austriaca del Regno Italico. Dopo la prima caduta di Napoleone il giovane ufficiale d'artiglieria tornò nella casa paterna di Lugo, ma dopo un breve periodo decise di arruolarsi in uno dei reggimenti di fanteria dell'*Italian Levy* organizzata da Lord William Bentinck per operare contro le truppe napoleoniche nel Mediterraneo⁷. Dopo aver servito per anni nelle fila dell'Esercito italico, quindi, Codazzi passò dalla parte degli Alleati nel corso dell'ultima campagna napoleonica del 1815. Quando a inizio 1816 l'*Italian Levy* fu sciolta, il ventitreenne Agostino si trovò nuovamente senza lavoro e quindi decise di recarsi a Costantinopoli per cercare un impiego come ufficiale all'interno dell'Esercito ottomano⁸. Durante il viaggio verso la

⁴ Per avere un'idea della popolarità goduta ancora oggi da Agostino Codazzi in America Latina, basti pensare che in Venezuela e in Colombia ci sono ben tre monumenti dedicati alla sua figura: una statua collocata all'interno del *Colegio Agustín Codazzi*, la principale scuola italiana di Caracas; un busto collocato all'interno del *Museo de la Colonia Tovar*, nel centro storico della città di Aragua; una statua collocata nella *Municipalidad Agustín Codazzi*, piccolo comune del dipartimento colombiano di Cesar. L'Istituto geografico nazionale colombiano è intitolato ad Agostino Codazzi, così come numerose istituzioni culturali e luoghi pubblici sia in Venezuela che in Colombia (tra cui un collegio militare, un liceo, una biblioteca pubblica ed un istituto universitario). L'ufficiale e cartografo italiano è ancora oggi comunemente noto come *El Hombre de las Tres Patrias* per la sua vita ricca di viaggi ed avvenimenti.

⁵ Per maggiori dettagli sulle scuole militari istituite in Italia durante il periodo napoleonico, in particolare su quelle del Regno Italico, cfr. Virgilio Ilari e Piero Crociani, *Storia militare del Regno Italico 1802-1814*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 2004, vol. I, tomo 1, pp. 459-479.

⁶ Per diversi anni le vicende biografiche di Pier Damiano Armandi e quelle di Agostino Codazzi furono strettamente collegate tra loro, dato che il giovane ufficiale di Lugo diventò ben presto un vero e proprio "protetto" di Armandi. Per una biografia approfondita di quest'ultimo cfr. Leone Vicchi, *Il Generale Armandi*, Galeati, Imola 1893.

⁷ L'*Italian Levy* era un corpo militare organizzato dal Regno Unito mettendo insieme disertori e prigionieri di guerra italiani che si dimostrarono disponibili a passare dalla parte degli Alleati nella lotta contro Napoleone. Formata nel 1812, essa comprese tre reggimenti di fanteria che presero parte a diverse azioni belliche in Spagna ed in Italia. Principali artefici della nascita dell'*Italian Levy* furono l'ufficiale sardo Vittorio Amedeo Sallier della Torre e Lord William Bentinck (plenipotenziario britannico nel Regno di Sicilia). Nel corso delle Guerre napoleoniche i britannici reclutarono diverse unità militari composte da personale italiano, che ebbero diversa fortuna: il *Royal Sicilian Regiment* (1806-1816), il *Calabrian Free Corps* (1809-1814) e la *Royal Piedmontese Legion* (1814). Per un'analisi molto completa e ricca di dettagli su queste unità italo-britanniche cfr. Virgilio Ilari, Piero Crociani, Stefano Ales, *Il Regno di Sardegna nelle guerre napoleoniche e le legioni anglo-italiane (1799-1815)*, Widerholdt Frères, Inverio 2008, pp. 227-300. Una panoramica più superficiale sull'argomento è presente in René Chartrand, *Émigré and Foreign Troops in British Service (2)*, Osprey Publishing, Oxford 2000.

⁸ A seguito della dura sconfitta patita contro la Russia nella guerra del 1787-1792, il Sultano Selim III aveva deciso di riformare completamente le forze armate del proprio impero modernizzandole secondo i modelli europei dell'epoca. Per questo motivo un certo numero di ufficiali occidentali, in prevalenza francesi, cominciarono ad essere ingaggiati

capitale turca, però, la nave di Codazzi affondò a largo delle Ionie ed il giovane ufficiale fu costretto a sbarcare ad Itaca per salvarsi. Dopo mille difficoltà e dopo un certo periodo trascorso sull'isola, Agostino riuscì finalmente ad imbarcarsi su una nave diretta a Costantinopoli. Una volta giunto nella capitale ottomana, però, Codazzi non riuscì ad ottenere un incarico nell'Esercito turco e si trovò ad essere disoccupato; per sopravvivere, fu costretto ad accettare qualsiasi tipo di lavoro non sottraendosi nemmeno alle fatiche più umili. Dopo qualche tempo trascorso a Costantinopoli in uno stato di indigenza, Codazzi conobbe un altro emigrante italiano che come lui si trovava nella capitale ottomana: si trattava di Costante Ferrari, anche lui reduce dell'Esercito italico che aveva servito con il grado di capitano nella Guardia reale⁹. Il Ferrari, originario di Reggio Emilia, aveva già in animo di intraprendere un lungo viaggio per visitare diversi paesi europei e quindi coinvolse anche Codazzi nel suo progetto. I due ex-ufficiali attraversarono gran parte del continente europeo nel giro di pochi anni, visitando i seguenti paesi: Grecia, Moldavia, Valacchia, Prussia, Russia, Polonia, Danimarca e Olanda¹⁰. Una volta giunti ad Amsterdam, Codazzi e Ferrari decisero di imbarcarsi su una nave diretta in America Latina; in quel preciso momento storico, infatti, le colonie spagnole nelle Americhe erano in rivolta contro il governo di Madrid e lottavano per ottenere la propria indipendenza dalla Spagna¹¹. Avendo compreso che questo stato di cose avrebbe potuto fornire loro delle

come istruttori dalle autorità ottomane. Nel 1806 il nuovo esercito turco, noto come *Nizam-i Djedid* e nato nel 1797, poteva già schierare un totale di 26.000 uomini con uniformi ed addestramento "europei"; ben presto, però, i Giannizzeri che formavano il grosso dell'Esercito ottomano tradizionale iniziarono a mostrare il loro malcontento nei confronti di queste nuove truppe. Nel 1807 essi si ribellarono e deposero Selim III, ponendo sul trono ottomano un sovrano a loro favorevole che sciolse il *Nizam-i Djedid*. Nel corso delle Guerre napoleoniche l'Esercito ottomano subì ulteriori sconfitte per mano della Francia e della Russia, mostrando ancora una volta tutta la sua arretratezza. Per questo motivo, a partire dal 1815, il nuovo sultano Mahmud II iniziò nuovamente ad ingaggiare ufficiali europei affinché addestrassero e modernizzassero le proprie truppe. Questi istruttori, come lo stesso Codazzi, erano in gran parte veterani napoleonici con grande esperienza che si trovavano senza un impiego. Su questo argomento si veda David Nicolle, *Armies of the Ottoman Empire 1775-1820*, Osprey Publishing, Oxford 1998.

⁹ Costante Ferrari ebbe una vita interessantissima e molto avventurosa al pari di quella vissuta dal suo grande amico Agostino Codazzi, ma le fonti e gli studi inerenti la sua biografia sono ancora più scarsi di quelli che esistono per l'ufficiale originario di Lugo. Oltre alle memorie lasciate dallo stesso Ferrari di cui si dirà più avanti, infatti, sono disponibili solo due profili biografici: Eugenio Bonvicini, *Commemorazione del Cav. Colonnello Costante Ferrari*, Galeati, Imola 1895; Nicolas Perazzo, *Costante Ferrari*, Editorial Cromotip, Caracas 1954. Per una visione d'insieme, risulta utile consultare la voce del Dizionario biografico degli italiani scritta da Vincenzo Fannini e dedicata a Costante Ferrari: Vincenzo Fannini, *Costante Ferrari*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 46, 1996, [[http://www.treccani.it/enciclopedia/costante-ferrari_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/costante-ferrari_(Dizionario-Biografico)/)].

¹⁰ I lunghi anni di viaggio vissuti insieme da Codazzi e Ferrari sono narrati con dovizia di dettagli in Mario Longhena, *Memorie inedite di Agostino Codazzi*, Edizioni Alpes, Milano 1930. Di tale opera è stata stampata una seconda edizione nel 1960, pubblicata dall'Istituto Editoriale Italiano.

¹¹ A seguito dell'invasione napoleonica della Spagna e dell'incoronazione di Giuseppe Bonaparte come successore di Ferdinando VII, le colonie spagnole in America Latina si erano rifiutate di riconoscere il fratello di Napoleone come loro sovrano ed avevano proclamato la propria indipendenza dalla madrepatria mediante la formazione di *juntas* locali del tutto autonome da Madrid. I primi governi provvisori, aventi sin da subito carattere rivoluzionario, furono organizzati durante il 1810 in tre paesi che avrebbero assunto un ruolo guida nei processi indipendentisti dell'America Latina: Venezuela, Argentina e Messico. La Prima repubblica venezuelana proclamò la propria indipendenza dalla Spagna in data 5 Luglio 1811, dopo che già dall'Aprile precedente si era formata la *Junta Suprema de Caracas*. La prima esperienza repubblicana del Venezuela ebbe una vita piuttosto effimera, nonostante l'esercito dei patrioti fosse guidato dall'esperto generale Francisco de Miranda; nel Luglio del 1812, infatti, le truppe realiste completarono la riconquista del territorio venezuelano. Nel Maggio del 1813, entrando in Venezuela dal territorio colombiano, Simón Bolívar proclamò la Seconda repubblica venezuelana; anche questa volta, però, le fortune degli indipendentisti ebbero vita breve e nel Dicembre del 1814 *El Libertador* fu costretto a riparare in Giamaica per non essere catturato dall'Esercito spagnolo. Nei primi mesi del 1816 Simón Bolívar, grazie al decisivo appoggio del generale José Antonio Páez, tornò in Venezuela alla testa di un nuovo esercito e avviò la campagna militare che avrebbe portato alla proclamazione della Terza repubblica venezuelana nel 1817. Nel 1819 questa sarebbe entrata a far parte della neonata Repubblica di Gran Colombia, uno stato federale fortemente voluto dallo stesso Simón Bolívar e che avrebbe compreso anche la Colombia e l'Ecuador.

opportunità di lavoro, i due militari italiani decisero di recarsi nel Nuovo mondo in cerca di un comando. Nel 1817 Codazzi e Ferrari giunsero a Baltimora, negli Stati Uniti: qui furono informati che era in fase di organizzazione una spedizione militare diretta contro Isla de Amelia, una piccola base militare spagnola sita a poca distanza dalla costa della Florida. Tale spedizione sarebbe stata condotta dall'ufficiale di origine scozzese Gregor MacGregor e dal corsaro di origine francese Louis-Michel Aury; entrambi questi avventurieri europei erano al servizio del governo repubblicano del Venezuela, guidato da Simón Bolívar¹². Quest'ultimo, volendo ridurre la pressione militare spagnola sulle proprie truppe, aveva pianificato una serie di attacchi "diversivi" contro i possedimenti caraibici della Spagna, in maniera tale da sottrarre risorse alle truppe che gli si opponevano sul teatro di guerra principale. Occupando Isla de Amelia, *El Libertador* sperava di poter sottrarre alla Spagna il controllo della Florida e di poter offrire tale regione agli Stati Uniti o al Regno Unito in cambio di aiuti in campo militare¹³. In prospettiva,

¹² Su Louis-Michel Aury si vedano i seguenti contributi: Robert C. Vogel, *Rebel Without a Cause: the Adventures of Louis Aury*, in «Lafitte Society Chronicles», VIII, 1, 2002, pp. 2-12; Carlos A. Ferro, *Vida de Luis Aury: corsario de Buenos Aires en las luchas por la independencia de Colombia y Centroamérica*, Departamento de Relaciones Públicas de la Jefatura de Estado, Tegucigalpa 1973; Héctor Humberto Samayoa Guevara, *La presencia de Luis Aury en Centro América*, Centro Editorial José de Pineda Ibarra, Ciudad de Guatemala 1965. Su Gregor MacGregor la bibliografia è piuttosto ampia e comprende diversi titoli, tra i quali si segnalano i seguenti: Charles E. Bennett, *General MacGregor: Hero or Rogue?*, River City Press, Jacksonville 2001; David Sinclair, *The land that never was: Sir Gregor MacGregor and the most audacious fraud in history*, Gardners Books, Eastbourne 2004. Molto interessanti sono anche le memorie del militare scozzese: Michael Rafter, *Memoirs of Gregor MacGregor: comprising a sketch of the Revolution in New Grenada and Venezuela*, Stockdale, Londra 1820.

¹³ I movimenti indipendentisti dell'America Latina furono supportati in maniera decisiva dal Regno Unito, che aveva tutto l'interesse a cacciare gli spagnoli dalla regione per assumere un ruolo di primo piano nei processi commerciali che vi si svolgevano. In particolare, gli inglesi erano molto interessati alle materie prime che venivano prodotte nelle fertili pianure di Venezuela e Argentina. L'aiuto britannico alla causa rivoluzionaria ebbe la forma di ingentissimi prestiti bancari, pressioni diplomatiche continue e numerose vendite di armi ma incluse anche l'invio di un gran numero di militari. Con la fine delle Guerre napoleoniche, infatti, l'Inghilterra si trovò ad avere un apparato militare estremamente ampio che necessitava di essere gradualmente smobilitato. Dal momento che in America Latina gli scontri tra indipendentisti e spagnoli erano ormai entrati nel vivo, il governo di Londra iniziò a pensare che tanti soldati veterani ormai "inutili" potessero essere utilizzati per supportare i movimenti rivoluzionari delle Americhe. Lo stesso Wellington, che aveva comandato questi uomini per diversi anni, si sentiva responsabile della loro sorte e quindi approvò il progetto di utilizzarli come "volontari" da inviare in America Latina. Formalmente il governo inglese era alleato della Spagna, a fianco della quale aveva lungamente combattuto contro Napoleone; per questo motivo, pur sostenendo pienamente Bolívar, Londra dovette trovare dei "sotterfugi" legalmente accettabili per poter inviare delle truppe nel continente americano. Fu così che vennero organizzate ben due Legioni britanniche e una Legione irlandese da inviare in Venezuela, ciascuna composta da diverse unità minori (di fanteria, cavalleria ed artiglieria). Questi "corpi volontari" erano in realtà formati da veterani/mercenari direttamente pagati da Londra, che però erano formalmente al soldo del governo indipendentista. Grazie alla loro esperienza pluriennale e al loro ottimo equipaggiamento, le legioni anglo-irlandesi divennero ben presto le unità di punta dell'*Ejército Libertador* e risultarono essere decisive in molte delle battaglie più importanti. Furono un vero e proprio "strumento" di politica estera per il governo di Londra, oltre che un canale diretto attraverso cui Bolívar venne continuamente rifornito di fondi ed armamenti. In tutto, circa 6.000 "volontari" anglo-irlandesi combatterono nell'*Ejército Libertador*. Per uno studio dettagliato sulle legioni anglo-irlandesi, cfr. Ben Hughes, *Conquer or Die! Wellington's veterans and the Liberation of the New World*, Osprey Publishing, Oxford 2010. Per maggiori dettagli sulle singole unità che componevano le legioni, cfr. John Fletcher, *Adventures of the British and Irish Legions in South America 1817-1824*, Grenadier Productions, Santa Monica 2011. Il supporto fornito dagli Stati Uniti alle giovani repubbliche dell'America Latina, invece, fu molto più limitato ed ebbe un carattere essenzialmente diplomatico (si pensi, ad esempio, alla formulazione della famosa *Monroe Doctrine* nel 1823). I più significativi documenti diplomatici statunitensi relativi ai processi indipendentisti dell'America meridionale sono raccolti in William Ray Manning, *Diplomatic Correspondence of the United States concerning the Independence of the Latin-American nations*, Oxford University Press, New York 1925. Un'analisi molto significativa sullo sviluppo delle relazioni tra Stati Uniti e paesi dell'America Latina in questa prima fase è contenuta in Caitlin Fitz, *Our Sister Republics: the United States in an Age of American Revolutions*, Liveright, New York 2017.

inoltre, la Florida sarebbe potuta diventare una vera e propria base avanzata per futuri attacchi contro Cuba (la principale roccaforte spagnola nei Caraibi). Aury, necessitando di ufficiali esperti con cui inquadrare le sue poche truppe raccogliatrici, accolse di buon grado la richiesta di Codazzi e Ferrari di poter assumere un ruolo di comando nella spedizione che era in procinto di partire. Le forze indipendentiste dirette a Isla de Amelia erano strutturate su tre battaglioni (250 uomini in tutto): uno di volontari britannici e statunitensi, uno di volontari europei e uno di volontari locali meticci o mulatti. A Ferrari fu assegnato il comando del battaglione di volontari europei, i quali in massima parte erano veterani delle guerre napoleoniche; Codazzi, invece, ricevette il comando della scarsa artiglieria a disposizione di Aury¹⁴. La spedizione, nonostante alcune difficoltà, ebbe pieno successo anche grazie al ruolo determinante giocato da Codazzi e Ferrari; pochi giorni dopo la presa di Isla de Amelia, i patrioti guidati da Gregor MacGregor proclamarono l'indipendenza della stessa come Repubblica della Florida e si prepararono a ricevere il riconoscimento ufficiale statunitense¹⁵. Nel Dicembre del 1817, invece, il presidente James Monroe decise di porre fine all'esperienza repubblicana di Amelia inviando le proprie truppe sul luogo (al comando del celebre generale Andrew Jackson). Collaborando con le autorità spagnole, i soldati statunitensi riconquistarono l'isola e sconfissero i "pirati" che la avevano occupata alcuni mesi prima¹⁶. In sostanza, Monroe aveva preferito collaborare con la Spagna in vista di un prossimo acquisto "ufficiale" della Florida da parte degli Stati Uniti piuttosto che ottenere quel territorio come "donazione" da parte di Bolívar. In effetti, con il senno di poi, si trattò di una scelta giusta poiché nel 1819 la Spagna decise di vendere la Florida agli Stati Uniti per una cifra piuttosto modica¹⁷. Dopo essere stati cacciati da Isla de Amelia, Codazzi e Ferrari decisero di rimanere al servizio del corsaro Aury con la speranza di poter entrare a far parte dell'*Ejército Libertador* di Bolívar. Continuando ad operare come corsari, nel corso del 1818 i due veterani italiani presero parte ad un attacco contro le piazzeforti spagnole di Omoa e Trujillo in Honduras; in seguito, nel Luglio dello stesso anno, parteciparono all'occupazione di Isla de Providencia in Nicaragua. In quegli anni turbolenti Aury e MacGregor continuarono ad operare per tenere aperto il fronte caraibico voluto da Bolívar, tanto da pianificare un ardito attacco anfibio contro la stessa Panama. Questa nuova spedizione però, nonostante il successo iniziale, si rivelò un mezzo disastro e non portò ad alcun vantaggio concreto. Nel frattempo, in Venezuela, gli indipendentisti avevano ormai ottenuto dei successi decisivi contro le truppe spagnole e la guerra stava entrando in una nuova fase: Bolívar, dopo aver liberato la propria terra natale, era ormai pronto ad esportare le istanze rivoluzionarie in tutta l'America Latina e ad espellere definitivamente gli spagnoli dalle Americhe. Credendo di non avere più prospettive di impiego come corsari nei Caraibi, Aury ed i due ufficiali italiani decisero di abbandonare la causa del *Libertador* dopo anni di onorato servizio. Non sapendo bene cosa fare, tentarono di ottenere un comando militare in Argentina mettendosi al servizio delle

¹⁴ Il ruolo giocato dai due italiani nella spedizione che portò alla conquista di Isla de Amelia è narrato con dovizia di dettagli nelle memorie di Ferrari: Costante Ferrari, *Memorie Postume del Cav. Colonnello Costante Ferrari*, Tipografia Cappelli, Rocca San Casciano 1855. Il testo in questione è stato pubblicato nuovamente nel 1942 a cura di Mario Menghini dall'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano.

¹⁵ Sulla breve storia della Repubblica della Florida si veda AA.VV., *La República de las Floridas: Texts and Documents*, Pan-American Institute of Geography and History, Città del Messico 1986. Si tratta di un volume contenente tutti i documenti ufficiali inerenti il piccolo stato rivoluzionario ed una serie di saggi molto approfonditi dedicati ai vari aspetti di questa vicenda storica poco conosciuta.

¹⁶ Tale episodio bellico è considerato dagli storici statunitensi come parte della Prima guerra seminole, ovvero del conflitto combattuto da Jackson contro gli indiani della Florida tra il 1814 ed il 1818. Su questo argomento cfr. Deborah A. Rosen, *Border Law: the First Seminole War and American Nationhood*, Harvard University Press, Cambridge 2015.

¹⁷ L'acquisto della Florida, operazione diplomatica nota come *Florida Purchase*, ebbe luogo il 22 Febbraio 1819 con la firma del Trattato Adams-Onís; la Spagna ottenne cinque milioni di dollari come pagamento, una somma piuttosto scarsa se paragonata all'estensione del territorio che venne ceduto.

autorità repubblicane di Buenos Aires: anche qui, però, gli spagnoli erano ormai stati in gran parte sconfitti e quindi non c'erano incarichi vacanti da affidare agli avventurieri provenienti dai Caraibi. A questo punto Codazzi e Ferrari decisero di tornare in Italia, con l'intenzione di stabilirsi nuovamente nelle loro terre natie; con quanto avevano guadagnato in America Latina riuscirono ad acquistare un grosso podere a Massa Lombarda, noto come Villa Serraglio, che precedentemente era stato posseduto da una famiglia nobile bolognese. Dopo meno di tre anni, nel 1826, Agostino Codazzi decise di abbandonare la sua nuova vita da agricoltore: aveva infatti già dilapidato tutte le sue sostanze a causa di una serie di investimenti avventati. Non avendo altra scelta, pensò bene di tornare in America Latina alla ricerca di un nuovo impiego come ufficiale. Ferrari, invece, rimase in Italia dopo una breve e fallimentare esperienza che lo vide partecipare alla Rivoluzione greca¹⁸. Nelle Americhe le operazioni militari degli indipendentisti contro la Spagna erano ormai terminate praticamente ovunque ed il sogno *bolivariano* di un'America Latina unita stava prendendo forma grazie alla nascita della Gran Colombia. Quest'ultima era una repubblica federale formata da tre stati, tutti liberati da Bolívar: il Venezuela, la Nueva Granada e l'Ecuador¹⁹. La nuova nazione si stava lentamente organizzando in tutti i campi, compreso quello militare, e quindi necessitava di personale competente proveniente dall'Europa. Codazzi giunse in America Latina nel Maggio del 1826, sbarcando a Cartagena. In quel preciso momento storico la Gran Colombia stava attraversando un grave momento di difficoltà, tra le tensioni provocate dalle spinte secessioniste interne e le minacce di guerra del Perù che ambiva ad occupare vaste zone dell'Ecuador meridionale. *El Libertador* stava faticando non poco per tenere insieme la confederazione politica che aveva creato, principalmente a causa delle ambizioni personali di Santander e di Páez: il primo, vicepresidente della Gran Colombia, ambiva a fare della Nueva Granada uno stato indipendente e nutriva un forte astio personale nei confronti di Bolívar; il secondo era il vero padrone delle pianure venezuelane (*llanos*) e da sempre aveva accettato con molte riserve l'incorporazione del Venezuela nella Gran Colombia. I primi segnali dell'insofferenza di quest'ultimo si manifestarono nell'Agosto del 1824, quando gli fu ordinato di reclutare nuove truppe nel suo

¹⁸ Ferrari aveva pianificato di unirsi ai volontari stranieri che combattevano in Grecia sotto la guida di Lord Byron, ma al suo arrivo in terra ellenica fu informato della morte improvvisa del grande poeta inglese. Resosi conto dell'ostilità con cui i patrioti greci guardavano ai volontari filellenici stranieri, decise di ritornare in Italia senza aver mai preso parte alle operazioni militari contro i turchi.

¹⁹ Prima del Congresso di Angostura (1819) la Nueva Granada ed il Venezuela erano due stati completamente autonomi tra loro, con dei propri governi e delle proprie disposizioni legislative; le forze armate dei due paesi, invece, erano già state unificate in un singolo organismo militare noto come *Ejército Libertador* e comandato da Bolívar. L'esercito unificato di Nueva Granada e Venezuela aveva assorbito al proprio interno i contingenti dei capi rivoluzionari minori, due dei quali si erano messi particolarmente in luce nelle operazioni di guerra "non convenzionali" condotte contro gli spagnoli: Francisco de Paula Santander in Nueva Granada e José Antonio Páez in Venezuela. Per assicurarsi la fedeltà di entrambi e per assorbire "pacificamente" le loro forze militari nell'*Ejército Libertador*, Bolívar assegnò sia a Santander che a Páez degli incarichi di primo piano. Tuttavia, a differenza del *Libertador* che sognava la nascita di una confederazione panamericana, i *caudillos* Santander e Páez non avevano alcuna intenzione di rinunciare al potere che erano riusciti a ricavare per loro stessi su scala locale; entrambi auspicavano che la Nueva Granada ed il Venezuela rimanessero due stati separati, in modo da poterne assumere il controllo una volta sparito di scena l'ingombrante *Libertador*. Nel 1819, però, quest'ultimo era all'apice del proprio successo personale e poteva contare su una netta maggioranza in seno al Congresso convocato ad Angostura; quest'ultimo fu aperto da un celebre discorso pubblico pronunciato da Bolívar, avente un chiaro carattere programmatico e che ebbe grandissima diffusione in forma scritta. La nuova costituzione che venne scritta in quei giorni era in tutto e per tutto *bolivariana*, contemplando i seguenti punti principali: la nascita di una nuova repubblica federale nota come Gran Colombia, la nomina a presidente del nuovo stato di Simon Bolívar e la nomina a vice-presidente di Santander. La nuova nazione, da un punto di vista amministrativo, sarebbe stata suddivisa in tre vice-presidenze o dipartimenti: Cundinamarca (Nueva Granada), Venezuela e Quito (Ecuador, ancora da strappare agli Spagnoli); il nuovo stato federale avrebbe lasciato ampia autonomia locale alle tre vice-presidenze, ma avrebbe controllato direttamente tutte le questioni afferenti la sfera militare ed economica.

dipartimento e di inviarle a Bogotá in vista di un possibile attacco spagnolo via mare²⁰. Páez non si oppose direttamente all'ordine ricevuto, ma non fece nulla per rendere efficaci le operazioni di reclutamento: la popolazione venezuelana, infatti, non accettò l'idea di dover inviare i propri uomini migliori in difesa di Bogotá mentre la stessa Caracas era esposta ad un possibile tentativo di riconquista spagnola. Alla fine, il dipartimento del Venezuela inviò solo 800 nuovi soldati al governo centrale di Bogotá; Santander, che in quel momento faceva funzione di presidente essendo Bolívar impegnato contro gli spagnoli in Perù, cercò una mediazione per evitare lo scontro frontale con Páez: il Congresso della Gran Colombia, però, votò una risoluzione con cui Páez venne destituito da ogni incarico pubblico ed invitato a presentarsi a Bogotá per spiegare il suo operato. Il *caudillo* rimise i suoi incarichi di governo ma si rifiutò di recarsi nella capitale federale per essere giudicato; ritiratosi presso la sua dimora nella città di Valencia, iniziò a pianificare il da farsi. Diversi mesi dopo, a seguito dello scoppio di sommosse popolari in tutto il Venezuela, Páez si sollevò ufficialmente contro il governo centrale e riassunse il controllo del proprio dipartimento (Aprile 1826). A questo punto divenne chiaro che la situazione era ormai sfuggita di mano a Santander e fu quindi necessario che lo stesso Bolívar tornasse in fretta e furia dal Perù. *El Libertador* giunse in Venezuela il 31 Dicembre 1826 e subito ebbe un incontro personale con Páez; gran parte dell'esercito della Gran Colombia era ancora dislocato tra Alto e Basso Perù, mentre Páez aveva già mobilitato le sue forze militari *llaneras*: una guerra civile avrebbe quindi avuto esiti disastrosi per la Gran Colombia e avrebbe probabilmente favorito un ritorno degli spagnoli. Non avendo scelta, Bolívar dovette scendere a patti con il *caudillo* ribelle dimostrando tutta la sua debolezza: fu concessa un'amnistia generale a tutti i venezuelani che si erano rivoltati contro la Gran Colombia e Páez venne riconfermato ufficialmente come governatore del dipartimento del Venezuela. Gli eventi di questa crisi politica interna, nota come *La Cosiata* ("La Sceneggiata")²¹,

²⁰ Fu lo stesso Bolívar ad informare Páez con una lettera della possibile invasione spagnola e ad ordinargli di mettere in atto tutte le misure preventive che fossero necessarie: «A S.E. el General en jefe José Antonio Páez. El querido general: Por la vía de Cartagena hemos recibido muchas noticias de La Habana, Puerto Rico y España; todas ellas convienen en que Morales viene a la Costa Firme con 12.000 hombres. Esta ocurrencia me ha alarmado por cuanto Ud. debe imaginárselo y, por lo tanto, me apresuro a dar a Ud. Esta noticia para que, sin pérdida de momentos, se ponga Ud. en estado de recibir a este buen amigo que nos visita. Desde luego, que la primera y más urgente atención de Ud. es destruir a Cisneros y sus bandidos, empleando a este efecto las tropas de línea, pero dejando siempre las guarniciones de Caracas y Puerto Cabello, porque su principal objeto es impedir que Morales encuentre ese apoyo que, sin duda, cuenta él. En segundo lugar debe Ud. disciplinar las milicias y ponerlas en el mayor estado de defensa, y organización. En cuanto al llano nada tengo que decir a Ud. porque supongo que Ud. dará órdenes allá, y que contaremos siempre con ese formidable apoyo. Hace algunos días que no recibo noticias de Ud. que deseo siempre con ansias informarme del estado de ese país que tanto interesa, en estos momentos, sobre todo, en que se ve amenazado por una expedición. Comuníqueme Ud. con celeridad cualquier noticia que reciba [...] General, nada temo por Venezuela estando Ud. allí. Cuente Ud. siempre con la amistad de su afmo., amigo Bolívar». Traggio il testo della trascrizione da Fidel Betancourt, *Historia Militar de Venezuela*, opera inedita, tomo II, vol. 3, p. 248.

²¹ Cfr. F. Betancourt, *Historia Militar de Venezuela* cit., tomo III, vol. 1, pp. 39-40: «Por motivo de la orden de reclutamiento y la manera ejecutada, el día 29 de diciembre de 1825 y el día 6 de enero de 1826, con acusación respectiva a Bogotá, [Páez] es destituido del mando, lo sustituye con carácter de interino el general Juan Escalona, quien ejercía el cargo de Intendente General, su nombramiento se da el día 28, se pasa la comunicación a Caracas, lo cual agrava las fricciones entre ambos jefes. Pero la municipalidad de Valencia y amigos del general Páez, encabezando una oposición dirigida por los doctores Miguel Peña, Jerónimo Windivoxhel y José Antonio Borges, logran hacerlo reponer en el mando por aceptación del gobernador Fernando Peñalver el día 30 de abril, contraviniendo de esta manera la disposición y órdenes ejecutivas así como del Congreso de Bogotá. Asume Páez nuevamente el poder y lanza una alocución el día 3 de abril de 1826, con cuyo suceso comienza el primer intento de separatismo, el cual sería reseñado en unos escritos que llamaron "Dentro de la Cosiata" o "La Cosiata", pero éstos fueron poco conocidos. Esta situación duraría hasta el 3 y 4 de enero de 1827. Con el encuentro del Libertador y Páez en Naguanagua. Bolívar había llegado de Lima-Bogotá y hallaba grave el asunto, por lo que pasa a Venezuela, donde es restituido Páez legalmente en el cargo. Bolívar lo ratifica para evitar males mayores, pues,

crearono una frattura insanabile tra i dipartimenti di Nueva Granada e Venezuela: era ormai chiaro a tutti che la Gran Colombia sarebbe continuata ad esistere solo finché il prestigio personale e le capacità di mediazione del *Libertador* fossero riusciti ad evitare la secessione dei territori che la componevano. Agostino Codazzi, quindi, giunse in Gran Colombia mentre *La Cosiata* era in pieno svolgimento; presentatosi alle autorità locali, data la grave situazione militare in corso e vista la sua precedente esperienza in America Latina, gli venne da subito riconosciuto il grado di brigadiere e gli venne affidato un comando importante. Lo stesso Santander, infatti, richiese a Codazzi di assumere il comando dell'artiglieria grancolombiana dislocata nella provincia di Zulia²². Quest'ultima comprendeva il grande Lago di Maracaibo ed il porto della città omonima, senza ombra di dubbio il più importante ed il più attivo della Gran Colombia. Essendo Maracaibo minacciata dagli spagnoli, che stavano pianificando uno sbarco nell'area approfittando del fatto che Santander era impegnato contro i ribelli venezuelani, a Codazzi fu ordinato di fortificare l'entrata del Lago di Maracaibo in modo da poter prevenire un eventuale tentativo di invasione spagnolo proveniente da Puerto Rico. Si trattava di un compito delicato, considerando la scarsità delle risorse a disposizione e l'importanza strategica del sito da difendere. L'ufficiale italiano, nonostante tutto, riuscì ad ottenere degli ottimi risultati in breve tempo che furono molto apprezzati da Santander (anche se il paventato attacco anfibia spagnolo non si concretizzò mai)²³. Terminata *La Cosiata*, Bolívar rimase per alcuni mesi in Venezuela cercando di riportare l'ordine nel dipartimento ribelle e di sanare la frattura che si era creata tra Páez e Santander. Codazzi, che da sempre anelava conoscere personalmente *El Libertador*, fece di tutto per poterlo incontrare durante la sua permanenza in Venezuela. Lasciato temporaneamente il comando delle difese costiere di Maracaibo, riuscì a farsi introdurre presso la cerchia ristretta di Bolívar e trascorse diverso tempo insieme al *Libertador* (accompagnandolo anche durante la sua ultima visita a Caracas). Durante le settimane di viaggio a seguito del grande condottiero, però, più che con Bolívar il Codazzi strinse una grande amicizia con Páez. Apparentemente l'ufficiale italiano sentiva molto più affine alla propria inclinazione personale il carattere focoso ed irruente del *gran caudillo*, che all'epoca era prossimo a raggiungere l'apice della propria popolarità²⁴. Quando *El Libertador* lasciò il territorio venezuelano, Páez e Codazzi erano già diventati intimi amici: il primo apprezzava molte cose del secondo, in particolare la sua grande competenza come ufficiale "tecnico" esperto di fortificazioni e cartografia. Quando sul confine meridionale della Gran Colombia scoppiarono le ostilità con il Perù per il possesso dell'Ecuador²⁵, Páez decise di

aunque tenía potestad para ello, desautorizaba al Congreso que había ordenado la destitución de Páez, lo que significaba que éste reasumiera el mando con mayor poder. Con esto, este primer intento separatista queda frustrado. La entrada de Bolívar y Páez juntos, el 10 de enero, a Caracas confirma la existencia aún, por unos años más, de la República de Colombia».

²² Cfr. Beatriz Caballero, *Las siete vidas de Agustín Codazzi*, Carlos Valencia Editores, Bogotá 1994.

²³ Cfr. Giorgio Antei, *Mal de América: las obras y días de Agustín Codazzi 1793-1859*, Museo Nacional, Bogotá 1993.

²⁴ Páez aveva origini umilissime: da povero *llanero* senza proprietà e senza un lavoro stabile era stato capace di diventare il capo indiscusso di tutti i guerriglieri che operavano contro le truppe spagnole nelle zone rurali del Venezuela. Grazie alle sue innate doti militari e al suo grande carisma personale, fin dall'inizio della sua carriera politica ricevette grandissimo supporto dagli strati più umili della società venezuelana. Con il passare del tempo, date anche le sue impareggiabili doti di cavallerizzo, Páez riuscì a creare una sorta di "alone mitico" intorno alla propria figura per esempio utilizzando soprannomi come *El centauro de los llanos* o *El gran caudillo* (che esprimevano bene la sua indole impulsiva e volitiva). Per comprendere la complessa figura storica di José Antonio Páez cfr. Jesús Antonio Cova, *El Centauro: vida del General José Antonio Páez*, Editorial Venezuela, Buenos Aires 1947; per un'altra ottima biografia si veda Luís Navarro Garcia, *José Antonio Páez: caudillo de Venezuela*, Biblioteca Iberoamericana, Madrid 1989. Per comprendere il temperamento dell'uomo, invece, risultano essere illuminanti gli scritti memorialistici dello stesso *gran caudillo*: José Antonio Páez, *Autobiografía del General José Antonio Páez*, Hallet and Breen, New York 1867.

²⁵ La guerra tra Gran Colombia e Perù (Giugno 1828-Febbraio 1829) scoppiò a causa di una serie di problemi che si trascinarono irrisolti da diversi anni. Subito dopo aver cacciato le truppe spagnole dal Perù nel 1824, Bolívar

confermare Codazzi nel suo precedente incarico presso il porto di Maracaibo ma lo promosse di grado; il *gran caudillo* aveva già in animo di separare il Venezuela dalla Gran Colombia e quindi era alla ricerca di ufficiali competenti che potessero aiutarlo nel raggiungere il suo obiettivo. Nel corso del 1829, mentre l'Esercito grancolombiano combatteva la sua ultima campagna vittoriosa contro il Perù, Agostino Codazzi fu incaricato dai suoi superiori di redigere una mappa della provincia di Zulia: un lavoro cartografico piuttosto delicato, considerando che l'area in questione comprendeva anche il Lago di Maracaibo e le zone circostanti. Per l'ufficiale italiano si trattava del primo incarico cartografico di un certo livello: in ogni caso, il risultato del suo lavoro fu di ottima qualità e venne apprezzato da tutti gli ufficiali superiori che ne presero visione²⁶. In effetti, Codazzi era l'unico cartografo presente in Venezuela che potesse redigere delle mappe utilizzabili in ambito militare. Per realizzare questo primo lavoro egli utilizzò le sue conoscenze pregresse in merito alla conformazione del Lago di Maracaibo, ma dovette anche viaggiare in lungo e in largo per la provincia di Zulia in maniera tale da produrre una mappa accurata che fosse basata su rilevazioni fatte sul campo. Nel corso del 1829, quindi, l'ufficiale originario di Lugo mise a punto quello che sarebbe diventato il suo metodo di lavoro usuale: approcciarsi alla cartografia non solo come un militare, ma anche come un geografo e un naturalista. Nelle sue rilevazioni, infatti, Codazzi non si limitava ad annotare le misure e le caratteristiche morfologiche di un determinato territorio ma era solito riportare in maniera molto precisa anche altri elementi: composizione e distribuzione di flora e fauna, caratteristiche e densità della popolazione, attività economiche prevalenti, eventuali infrastrutture, presenza di fortificazioni militari e costumi delle popolazioni indigene. Insomma, Codazzi non si limitava a disegnare delle mappe ma produceva delle ricerche geografiche vere e proprie che potremmo definire "olistiche" dato il loro approccio multidisciplinare. Nell'ufficiale italiano convivevano le

dovette dare una sistemazione territoriale ai territori che erano stati recentemente liberati. Si trattava del Basso Perù e dell'Alto Perù: il primo, centrato intorno a Lima, era stato il principale focolaio di resistenza realista nelle Americhe; il secondo, poco abitato ma ricco di risorse naturali, era collocato strategicamente nel cuore dell'America Latina. *El Libertador* dovette decidere se annettere direttamente alla Gran Colombia i territori in questione oppure se organizzarli in un singolo stato indipendente. La prima opzione si dimostrò da subito irrealizzabile, poiché le classi dirigenti del Basso Perù (ancora fortemente monarchiche) si sarebbero certamente opposte in ogni modo possibile ad un tale progetto; la seconda, invece, era considerata come estremamente pericolosa da Bolívar che non vedeva di buon occhio la creazione di un forte stato peruviano unificato sui confini meridionali della Gran Colombia. La possibilità che il Perù non rimanesse una repubblica ma che si trasformasse in una monarchia era concreta, dato che molti importanti esponenti politici di Lima erano favorevoli ad invitare nel loro paese un principe europeo affinché li governasse. Nel caso in cui questa possibilità fosse diventata reale, la Gran Colombia si sarebbe dovuta confrontare con uno stato monarchico avente più o meno la sua stessa estensione territoriale ed una popolazione molto numerosa. Per questo motivo, facendosi forte del sostegno che godeva tra la popolazione dell'Alto Perù, Bolívar decise di separare i due territori in maniera definitiva: l'Alto Perù sarebbe diventato uno stato indipendente con una costituzione repubblicana, posto sotto la tutela personale del *Libertador* e protetto dalle truppe della Gran Colombia. In questo modo Bolívar si assicurò una sorta di "protettorato" sul nuovo stato, che in suo onore assunse la denominazione di Bolivia. Le classi dirigenti di Lima non accettarono di buon grado questa decisione, avendo sempre dato per scontato che il territorio boliviano appartenesse a loro. Oltre alla questione boliviana, c'erano altri motivi di attrito tra il governo della Gran Colombia e quello del Perù: come in molte altre aree dell'America Latina, infatti, i confini tra i due nuovi stati non erano tracciati in maniera precisa a causa della mancanza di nette delimitazioni territoriali preesistenti. I distretti meridionali dell'Ecuador erano reclamati sia dalla Gran Colombia (che materialmente li possedeva) che dal Perù, sulla base di due interpretazioni completamente opposte dei labili confini ereditati dal periodo coloniale. La guerra del 1828-1829 si concluse con il Trattato di Guayaquil, che prevedeva la restituzione alla Gran Colombia di tutti i territori occupati dal Perù durante il conflitto (restaurando di fatto lo *status quo*); in nessun modo, però, si tentò di risolvere l'annosa questione dei confini contesi. Questa sarebbe stata presto "ereditata" dall'Ecuador indipendente e avrebbe in seguito provocato ben altre quattro guerre: la prima nel 1858-1860, la seconda nel 1941, la terza nel 1981 e l'ultima nel 1995.

²⁶ La mappa in questione, *Esbozo de un plano de la región de Maracaibo 1828-1829*, fu prodotta in un singolo esemplare che oggi è conservato presso l'Archivio Nouel di Caracas.

competenze tecniche del cartografo militare con quelle tipiche dell'esploratore e del viaggiatore; tra queste dobbiamo annoverare un certo gusto per l'esotico e per la "scoperta" di territori la cui conoscenza era tutto sommato ancora molto scarsa²⁷. Bisogna infatti ricordare che a inizio XIX secolo tutte le aree interne dell'America Latina, incluse quelle del Venezuela, non erano ancora state mappate in maniera scientifica. Nel corso dei secoli precedenti il governo coloniale spagnolo si era limitato a tracciare dei confini molto approssimativi tra i vari vice-regni e a produrre delle mappe delle zone costiere; queste erano le uniche a destare un certo interesse militare a Madrid, dato che dovevano essere difese dalle incursioni condotte via mare dal Regno Unito²⁸. Le aree interne, come gli *llanos* del Venezuela, erano considerate poco importanti: in effetti erano scarsamente abitate e per lo più caratterizzate da ecosistemi molto selvaggi, che non agevolavano certamente la loro esplorazione. Quando le nuove repubbliche dell'America Latina si resero indipendenti dalla Spagna, esse cominciarono ad avvertire l'esigenza di possedere mappe precise anche per le aree interne: senza una rappresentazione geografica adeguata del proprio territorio, infatti, una nuova nazione non poteva dirsi pienamente in grado di affermare la propria sovranità. Quest'ultima questione era particolarmente sentita in Venezuela ed in Nueva Granada, i cui rispettivi confini nelle immense pianure meridionali non erano mai stati tracciati. Fino a che i due paesi erano rimasti all'interno della Gran Colombia il problema dei confini non si era mai posto con urgenza; ora che lo scioglimento della confederazione voluta da Bolívar sembrava imminente la situazione era completamente cambiata.

3. La Commissione Corografica

A inizio 1830, quando il Venezuela diventò uno stato indipendente separandosi formalmente dalla Gran Colombia, Codazzi aveva appena concluso il suo lavoro cartografico relativo alla provincia di Zulia. Essendo amico di Páez, l'ufficiale italiano non ebbe dubbi sul fatto di rimanere in Venezuela e quindi non pensò di trasferirsi in Nueva Granada (cosa che invece fecero diversi ufficiali stranieri precedentemente al servizio della Gran Colombia). Per dimostrare la sua fedeltà verso il nuovo regime ed essendo in cerca di un nuovo incarico come ufficiale, Agostino Codazzi pensò bene di chiedere udienza al nuovo Congresso costituente che si era appena insediato a Caracas: avrebbe presentato ai rappresentanti politici venezuelani il suo lavoro appena concluso ed avrebbe cercato di convincerli ad affidargli una qualche nuova mansione. Ovviamente Páez, che ora era il *dominus* incontrastato del Venezuela, fece comparire Codazzi davanti al Congresso avendo già in mente un nuovo ed ambizioso progetto da affidargli: la creazione di un atlante geografico che contenesse al suo interno una mappatura completa del territorio nazionale venezuelano. Páez sapeva che probabilmente, nel prossimo futuro,

²⁷ In effetti, in molte delle prime opere biografiche a lui dedicate, Agostino Codazzi viene definito un esploratore oppure un viaggiatore, in base al significato che veniva attribuito a questi due termini nel periodo romantico. Nella realtà, però, l'ufficiale italiano fu a tutti gli effetti un cartografo militare che si trovò a compiere una missione esplorativa affidatagli in maniera ufficiale da un governo. In tal senso il termine di paragone più appropriato per comprendere il suo operato risulta essere la spedizione statunitense di Lewis e Clark, svoltasi tra il 1804 ed il 1806 per cercare il celebre "Passaggio a nord-ovest".

²⁸ Per tutto il XVIII secolo e nella prima fase delle Guerre napoleoniche il Regno Unito lanciò delle spedizioni militari contro i possedimenti coloniali spagnoli in America Latina, cercando di far vacillare il controllo di Madrid su quelle regioni. Nella maggior parte delle occasioni i tentativi inglesi si rivelarono fallimentari, essenzialmente a causa di problemi logistici ma anche per la dura resistenza messa in campo dai difensori spagnoli. Emblematici in tal senso sono gli episodi di Cartagena de Indias (1741), Cuba (1762) e Buenos Aires (1806-1807). Per una visione d'insieme sulle spedizioni militari inglesi in America Latina cfr. Peter Bradley, *British Maritime Enterprise in the New World: from the late Fifteenth to the mid-Eighteenth century*, Edwin Mellen Press, New York 1999.

sarebbero sorte delle controversie di confine tra il suo paese e la Nueva Granada²⁹: per questo motivo, in caso di conflitto o di trattative diplomatiche, voleva poter contare su una rappresentazione cartografica delle regioni contese (in special modo delle province meridionali degli *llanos*, i cui governi locali avrebbero potuto decidere di chiedere l'annessione alla Nueva Granada)³⁰. L'audizione di Agostino Codazzi davanti al Congresso di Caracas fu un vero successo, tanto che già nell'Ottobre del 1830 (appena nove mesi dopo la dichiarazione d'indipendenza venezuelana) gli fu affidato l'incarico di organizzare e dirigere una Commissione Corografica che avrebbe dovuto mappare tutto il territorio della nuova nazione³¹. Nella disposizione legislativa che prevedeva la creazione della Commissione si stabilivano il compenso spettante a Codazzi e si assegnava allo stesso una certa somma in denaro per comprare le strumentazioni necessarie. Per tre anni di lavoro l'ufficiale italiano avrebbe ricevuto mensilmente il doppio del suo solito stipendio ed avrebbe potuto contare sulla somma di 100 *pesos* per l'acquisto di strumentazioni. Come si vedrà, il periodo preventivato di soli tre anni era troppo esiguo per portare a compimento un'impresa così ardua come quella progettata; allo stesso modo, i fondi stanziati per gli strumenti erano troppo scarsi ed avrebbero obbligato Codazzi a lavorare in maniera abbastanza rudimentale da un punto di vista tecnico. Per gli otto anni successivi l'ufficiale originario di Lugo avrebbe viaggiato in lungo ed in largo per il Venezuela, mappando i territori che si trovava ad attraversare e raccogliendo una mole infinita di informazioni sotto forma di appunti. A partire dal 1832 il Codazzi iniziò ad inviare delle

²⁹ Da un punto di vista diplomatico, l'anno 1832 fu quasi interamente dedicato dal governo venezuelano alla "normalizzazione" dei rapporti con la Nueva Granada. In Gennaio Santander manifestò la propria intenzione di voler riconoscere l'indipendenza del Venezuela e dell'Ecuador, in modo tale da avviare una nuova fase di collaborazione con i paesi vicini. Pochi mesi dopo, con un decreto datato 10 Marzo 1832, il Congresso costituente della Nueva Granada riconobbe ufficialmente l'indipendenza del Venezuela; alcune settimane dopo, il 29 Aprile, il Congresso venezuelano rispose a questa importante apertura diplomatica riconoscendo l'indipendenza di Nueva Granada ed Ecuador. Dopo circa due anni di incertezza politica e di paventate invasioni, i tre paesi che precedentemente avevano formato la Gran Colombia erano riusciti a superare le divisioni derivanti dal loro recente passato e ad avviare una nuova fase politica. Diversi problemi relativi alle controversie di confine, però, restavano ancora aperti. Cfr. AA.VV., *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, Academia de Ciencias Políticas y Sociales, Caracas 1982, tomo I, doc. 131, *Resolución de 29 de Abril de 1832 reconociendo a los estados de Nueva Granada y Ecuador y ordenando el envío de una comisión para tratar de las relaciones de que habla el artículo 227 de la Constitución*, pp. 142-143.

³⁰ Per cercare di prevenire questa evenienza e la crisi diplomatica che da essa sarebbe certamente derivata, nel 1833 le due parti stipularono un trattato internazionale comunemente noto come *Tratado Michelena-Pombo*. Nelle intenzioni preliminari questo avrebbe dovuto raggiungere due obiettivi principali: stabilire in maniera definitiva e chiara il lungo confine terrestre che si estendeva tra i due paesi firmatari; determinare una partizione equa del debito estero ereditato dalla Gran Colombia. La linea di confine che venne sancita dal *Tratado Michelena-Pombo*, basata sulle caratteristiche geografiche del territorio e sulle precedenti suddivisioni amministrative di epoca spagnola, attribuì alla Nueva Granada una fascia di territorio costiero (lunga circa 62 km) che in tempi recenti era sempre appartenuta al Venezuela. Il plenipotenziario venezuelano firmatario del trattato accettò tale nuova suddivisione territoriale, dopo essersi inizialmente opposto ad essa, temendo che un secco rifiuto avrebbe portato ad uno stallo nei negoziati; quando il trattato fu presentato al Congresso di Caracas, però, i nodi vennero al pettine. L'assemblea politica venezuelana, infatti, si rifiutò di ratificare le parti del trattato relative alla definizione della linea di confine nel territorio contestato. Stando al *Tratado Michelena-Pombo*, il confine tra Venezuela e Nueva Granada sarebbe dovuto partire da Capo Chichivacoa sul Mar dei Caraibi per poi proseguire in linea retta fino a Cerro La Teta; in questo modo, la linea di confine avrebbe diviso più o meno a metà la Penisola di La Guajira. Quest'ultima era situata ad ovest di Maracaibo e chiudeva da occidente il suo ampio golfo; con l'indipendenza dalla Spagna, l'intera penisola aveva sempre fatto parte del Venezuela, data la sua importanza strategica per proteggere il Golfo di Maracaibo. Nel 1834 il Congresso della Nueva Granada approvò il trattato nella sua interezza, mentre quello venezuelano continuò a rifiutarsi di fare altrettanto lasciando aperta la controversia. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo I, doc. 205, *Decreto de 7 de Marzo de 1836 aprobando con varias supresiones y alteraciones el Tratado de Amistad, Alianza, Comercio y Navegación concluido con la Nueva Granada en 1833*, pp. 246-251.

³¹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 001, *Creación de la Comisión Coreográfica*, p. 102.

relazioni ufficiali al Congresso di Caracas, in cui riportava minuziosamente il lavoro svolto nel corso dell'anno precedente e a cui allegava le mappe che erano state realizzate. Questi *informes*, una sorta di relazioni consuntive, sono una fonte primaria di importanza fondamentale per conoscere lo svolgimento dell'attività di Codazzi nel corso degli anni. L'*informe* del 1832, il primo ad essere prodotto, aveva in allegato le mappe delle prime tre province venezuelane "esplorate" da Agostino Codazzi: Coro, Barquisimeto e Barinas³². Il fatto che l'ufficiale italiano avesse iniziato la sua opera proprio dagli *llanos* più profondi non era ovviamente casuale: sapendo bene che quelle regioni erano le più aspramente contese tra Venezuela e Nueva Granada, Codazzi aveva voluto fornire quanto prima al suo amico Páez delle mappe che potessero essere utilizzate per condurre delle operazioni militari nella zona o per iniziare delle trattative diplomatiche con la Nueva Granada (possibilmente volte alla stesura di un trattato di confine definitivo)³³. Nella sua prima relazione, Codazzi descrive in maniera molto precisa i propri metodi di lavoro; prima di tutto, sottolinea il ruolo chiave giocato dalle guide locali: senza il loro aiuto e senza la loro conoscenza del territorio, l'ufficiale italiano ammette che gli sarebbe stato impossibile ottenere delle informazioni così dettagliate. Gli spostamenti della spedizione corografica erano effettuati principalmente via fiume, seguendo i corsi d'acqua principali: era infatti praticamente impossibile attraversare gli *llanos* via terra senza correre il rischio di rimanere a corto di viveri o di acqua. Nel corso dei suoi spostamenti Codazzi era solito contare i capi di bestiame di tutte le mandrie che incontrava e riportava minuziosamente le dimensioni delle piantagioni che si trovava ad attraversare: tutte queste informazioni erano preziosissime per il governo centrale, che così poteva farsi un'idea delle capacità economiche delle proprie zone rurali e dei latifondisti che ne controllavano la maggior parte. Quando si trovava a visitare un villaggio, invece, Codazzi era solito organizzare degli incontri pubblici con gli abitanti "notabili" di ogni centro: il sindaco, il prete e i cittadini più ricchi. Questi venivano "intervistati" ed invitati a comunicare tutte le informazioni che possedevano circa il proprio insediamento. L'ufficiale italiano sottolinea come nel corso di queste sue visite la maggior parte dei giovani in età da servizio militare si dessero alla fuga, temendo che l'arrivo di una spedizione inviata dal governo centrale significasse il loro arruolamento forzoso nella Milizia nazionale³⁴. In molti casi, quindi, la Commissione Corografica si trovò a dover vincere il timore delle popolazioni locali (che spesso non avevano mai visto uno straniero). Nell'*informe* Codazzi ci tiene a sottolineare come il suo lavoro sia reso ancora più difficile dalla totale assenza di mappe precedenti, sulle quali basarsi per effettuare le nuove rilevazioni. Solo per la aree litoranee

³² BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 003, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión Coreográfica*, pp. 203-205.

³³ Solo diversi anni dopo, nel corso del 1842, le diplomazie di Venezuela e Nueva Granada si impegnarono per redigere un nuovo trattato che fosse più completo e chiaro del precedente; i negoziati giunsero a buon fine dopo alcuni mesi e senza registrare particolari intoppi, anche perché si scelse deliberatamente di lasciare inalterata rispetto alla stesura del trattato precedente tutta la parte relativa ai confini terrestri (tranne che per la Penisola di La Guajira, la quale venne riconosciuta come parte integrante del Venezuela). Il nuovo trattato, giudicato positivamente dai congressi nazionali di entrambi i paesi firmatari, fu ratificato a Caracas nel Maggio del 1843. Cfr. Dilio Hernandez, *Historia Diplomática de Venezuela 1830-1900*, Universidad Central de Venezuela, Caracas 1986, pp. 44-46.

³⁴ La *Milicia Nacional* era stata creata nell'Ottobre del 1830, con apposito provvedimento legislativo fortemente voluto da Páez. Essa era organizzata su due componenti principali, la *milicia activa* e la *milicia local*: la prima era teoricamente formata da tutti i cittadini maschi abili con un'età compresa tra i 18 ed i 40 anni e sarebbe stata utilizzata come "serbatoio" di unità ausiliarie per l'esercito regolare; la seconda era formata da tutti i cittadini maschi abili con un'età superiore ai 40 anni e sarebbe stata utilizzata come "forza di riserva" solo in caso di gravi emergenze militari. I contadini degli *llanos*, giovani o anziani, erano disposti a fare qualsiasi cosa pur di non entrare a far parte della *Milicia Nacional*. Cfr. Pedro Grases e Manuel Pérez Vila, *Las Fuerzas Armadas de Venezuela en el Siglo XIX: Textos para su estudio*, Presidencia de la República, Caracas 1963-1971, vol. 6, doc. 768, *Ley que establece y organiza la Milicia Nacional*, pp. 61-84.

l'ufficiale italiano afferma di aver confrontato le proprie mappe con quelle prodotte anni prima dal celebre Fidalgo³⁵. A conclusione della sua prima informativa, Codazzi afferma di essersi già reso conto di come tre anni siano troppo pochi per completare la missione che gli era stata affidata: per questo motivo, chiede formalmente al Congresso di concedergli una finestra di tempo più ampia. La richiesta di Agostino Codazzi fu accolta e gli furono concessi due anni in più per completare il suo atlante³⁶: per ottenere tale proroga fu ovviamente decisiva l'intercessione di Páez, ma bisogna sottolineare che i membri del Congresso furono colpiti molto positivamente dalla grande qualità delle prime mappe prodotte e inviate dal Codazzi. L'*informe* del 1833, relativo ai lavori dell'anno 1832, riporta una serie di gravi difficoltà che l'ufficiale italiano dovette affrontare per continuare la sua missione³⁷. Nel corso dell'attraversamento di un fiume, a causa di un incidente, gran parte della già esigua strumentazione tecnica a disposizione di Codazzi andò completamente distrutta o fu seriamente danneggiata. Nei mesi successivi, quindi, le rilevazioni della spedizione subirono un forte rallentamento tanto che l'ufficiale italiano riuscì a completare la mappatura di sole due nuove province: Carabobo e Apure. Nella sua relazione annuale, quindi, Codazzi inserì la richiesta di fondi aggiuntivi (146 pesos) per l'acquisto di nuova strumentazione tecnica: tale richiesta venne accolta, ma prima che i nuovi cronometri ed i nuovi barometri arrivassero dall'Europa e fossero inviati a Codazzi passarono diversi mesi. L'*informe* del 1834, per ovvie ragioni, risulta essere molto più ampio e dettagliato del precedente³⁸: nel corso dell'anno 1833, infatti, la Commissione Corografica dovette recuperare il tempo perduto. In allegato alla nuova relazione il Codazzi inviò le mappe delle province di Caracas e Barcelona; il lavoro cartografico, quindi, era entrato nel vivo con l'esplorazione di due delle province più popolate del Venezuela. La maggiore difficoltà incontrata da Agostino Codazzi in questa fase delle sue rilevazioni fu quella di censire la popolazione di Caracas, all'epoca già piuttosto numerosa; in ogni caso, nonostante non avesse a disposizione dei dati recenti da cui partire, l'ufficiale italiano riuscì a fornire delle stime molto precise della popolazione presente nella capitale venezuelana. Lo stesso venne fatto per la provincia di Barcelona, molto popolosa, nella quale non era mai stato fatto un censimento e in

³⁵ Nell'ultimo quarto del XVIII secolo, per avere un'idea più precisa dell'estensione dei propri possedimenti in America Latina e per organizzare nel miglior modo possibile il sistema di difesa costiera di quelle regioni, il governo spagnolo cominciò a pianificare delle spedizioni cartografiche militari da inviare nelle proprie colonie. Nel 1792 si giunse finalmente all'organizzazione di una spedizione geografica complessiva, che avrebbe dovuto mappare il territorio di gran parte dei possedimenti spagnoli nelle Americhe: Nuova Spagna (attuale Messico), Florida, Antille e Nuova Granada (attuali Colombia e Venezuela). La spedizione, trasportata su due divisioni indipendenti di brigantini, era principalmente composta da personale militare e aveva come scopo primario quello di navigare lungo le coste dell'America spagnola per mappare tutti i litorali ed i porti incontrati. La divisione di brigantini che si occupò della Nuova Granada era comandata da Joaquín Francisco Fidalgo, esperto ufficiale di marina con grandi competenze geografiche. I lavori della spedizione cartografica durarono quasi due decenni e si conclusero solo nel 1810, poco prima che le colonie americane si sollevassero contro la Spagna. Le rilevazioni effettuate da Fidalgo e dall'altra divisione cartografica permisero di creare delle mappe estremamente dettagliate di tutte le aree costiere esplorate; quelle relative alla Nuova Granada furono in seguito molto apprezzate ed utilizzate da Agostino Codazzi. Nel suo complesso, la spedizione geografica spagnola del 1792-1810 in America Latina è nota come *Expedición del Atlas de la América Septentrional*. Per una panoramica generale sulla cartografia militare spagnola nelle Americhe durante il XVIII secolo cfr. José Omer Moncada Maya, *La Cartografía Española en América durante el siglo XVIII: la actuación de los Ingenieros Militares*, in «Anais do I Simpósio Brasileiro de Cartografia Histórica», I, 2011, pp. 1-15. Per maggiori dettagli sulla *Expedición del Atlas de la América Septentrional*, invece, cfr. María Dolores González-Ripoll Navarro, *La Expedición del Atlas de la América Septentrional (1792-1810): orígenes y recursos*, in «Revista de Indias», L, 190, 1990, pp. 767-788.

³⁶ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 004, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1833 el Secretario de Guerra y Marina*, p. 255.

³⁷ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 004, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión Coreográfica*, pp. 317-318.

³⁸ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 005, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión Coreográfica*, pp. 341-343.

cui la Milizia nazionale non era mai stata organizzata in maniera efficiente proprio per questo motivo. A conclusione della propria relazione, Codazzi forniva al Congresso l'itinerario che avrebbe seguito per l'anno di lavoro successivo. Stando ai suoi piani, i mesi a seguire sarebbero stati dedicati all'esplorazione della provincia di Cumaná e di Isla de Margarita (l'isola più grande del territorio venezuelano). Facendo delle previsioni sul prosieguo delle attività di rilevazione, Codazzi si mostrava abbastanza preoccupato circa il lavoro da svolgere nella provincia di Guyana: questa, infatti, era la più estesa del Venezuela ed era collocata in una posizione strategica estremamente delicata. All'epoca, diversamente da oggi, la provincia di Guyana aveva da sola una superficie complessiva superiore rispetto a quella di tutte le altre province venezuelane messe insieme; essa, infatti, comprendeva praticamente tutte le aree interne del Venezuela che non erano mai state esplorate (tranne gli *llanos* più occidentali che facevano parte delle province di Barinas e Apure)³⁹. Gran parte della provincia di Guyana era ricoperta da quella che oggi è comunemente nota come *Gran Sabana*, caratterizzata da uno degli ecosistemi più inospitali di tutta l'America Latina⁴⁰: da un punto di vista pratico, quindi, si trattava di un territorio estremamente difficile da attraversare. Da un punto di vista politico, la provincia di Guyana era una sorta di *terra nullius*: nella parte occidentale essa aveva un ampio confine in comune con la Nueva Granada, che però non era mai stato tracciato; nella parte meridionale confinava per un tratto estesissimo con l'Impero del Brasile, che considerava come propria gran parte di quella che oggi è la *Gran Sabana* meridionale; nella parte orientale confinava con i possedimenti coloniali europei nelle Guyane, più precisamente con la Guyana inglese e con la Guyana olandese⁴¹. I confini orientali della provincia di Guyana non erano mai stati tracciati in precedenza, nonostante non si trattasse di confini interni tra regioni dell'Impero Spagnolo ma di confini con i possedimenti coloniali di potenze rivali della Spagna. Le linee di demarcazione teoricamente presenti in quella zona erano così vaghe che Codazzi non sapeva neppure se il territorio venezuelano si estendesse fino a toccare anche la Guyana francese; l'ufficiale italiano, quindi, temeva seriamente che molte delle zone che sarebbe andato a mappare potessero essere rivendicate in futuro dalle potenze europee. In effetti Páez aveva delle grandi aspettative circa la mappa che Agostino Codazzi avrebbe prodotto nella provincia di Guyana: sperava infatti di poterla utilizzare in futuro per contrastare eventuali

³⁹ Da un punto di vista geografico il vasto territorio del Venezuela può essere diviso in tre grandi aree: settentrionale, centrale e meridionale. La parte settentrionale del paese, ad ovest, è caratterizzata dalla presenza di due catene montuose: la Sierra di Perijá e la Cordigliera di Mérida; queste si trovano a cavallo del confine tra Colombia e Venezuela e rappresentano le propaggini più orientali della Cordigliera orientale colombiana (l'ultimo tratto delle Ande). Proseguendo verso est, lungo la costa caraibica del Venezuela, sono presenti il grande Lago di Maracaibo ed una vasta fetta di territorio caratterizzato da altopiani e colline. Verso il confine con la Guyana britannica la fascia costiera si fa più pianeggiante e, nei pressi delle grandi foci dell'Orinoco, il terreno diventa piuttosto paludoso. La parte centrale del Venezuela è quella ricoperta in gran parte dagli *llanos* (pianure) e attraversata dall'Orinoco da ovest verso est. Molto spesso quest'ultimo, insieme agli altri fiumi che solcano la regione, esonda abbondantemente nel corso della stagione delle piogge. La parte meridionale del paese, infine, è occupata dall'ampio altopiano noto come *Gran Sabana*.

⁴⁰ Si tratta di un territorio ricoperto da una vegetazione molto lussureggiante, che nelle sue propaggini meridionali è lambito dalla Foresta amazzonica.

⁴¹ All'epoca il Regno dei Paesi Bassi aveva ancora delle colonie in America Latina: si trattava delle sei piccole isole note come Antille olandesi (Curaçao, Aruba, Bonaire, Sint Eustatius, Sint Maarten, Saba) e del più ampio territorio continentale noto come Guyana olandese o Suriname (collocato a nord del Brasile, tra le omologhe colonie di Regno Unito e Francia). Dal 1828 sia le Antille olandesi che il Suriname erano state unite in una singola colonia, per risparmiare sui costi di amministrazione. La Francia, invece, aveva ancora tre colonie nei Caraibi: la Guyana francese situata a nord del Brasile, l'isola di Guadalupe e l'isola della Martinica. I due possedimenti insulari erano molto piccoli, ma avevano un'importante collocazione strategica; rispetto ad essi la Guyana francese era territorialmente più estesa, ma molto meno sviluppata da un punto di vista commerciale. Sia i Paesi Bassi che la Francia, come del resto il Regno Unito, avevano delle squadre navali dislocate nelle Antille la cui consistenza numerica era di gran lunga superiore a quella della flotta venezuelana.

rivendicazioni territoriali della Nueva Granada sul versante occidentale o del Regno Unito sul versante orientale⁴². In sostanza, chi avrebbe mappato per primo quelle regioni sarebbe stato in una posizione di vantaggio per poterle poi rivendicare e colonizzare. La cartografia in divenire, quindi, plasmava i confini delle nazioni e poteva influenzare in maniera decisiva l'andamento delle future trattative diplomatiche. Dopo alcuni anni di investimenti a fondo perduto, nel corso del 1835 il governo venezuelano cominciò finalmente a trarre beneficio dal lavoro cartografico prodotto da Agostino Codazzi: durante quell'anno, infatti, l'esercito nazionale si trovò ad operare sul territorio delle province che erano già state mappate dall'ufficiale italiano e quindi ebbe occasione di adoperare i dettagliati *planos* che erano stati spediti da Codazzi a Caracas⁴³. I vantaggi pratici sperimentati sul campo grazie alle nuove mappe convinsero il Congresso della assoluta necessità di completare il lavoro avviato, sostenendo la Commissione Corografica con tutte le risorse economiche necessarie ed eventualmente concedendo ulteriori proroghe a Codazzi⁴⁴. Gli eventi bellici che ebbero luogo in Venezuela tra il 1835 ed il 1836, però, ebbero anche degli effetti deleteri sui lavori della Commissione Corografica che fu costretta a sospendere le proprie attività per diversi mesi⁴⁵. L'esercito regolare venezuelano necessitava di ufficiali

⁴² Nella seconda metà del XIX secolo il Venezuela perse gran parte del territorio della provincia di Guyana a vantaggio di Brasile e Regno Unito, arrivando a non avere più un confine in comune con la Guyana olandese. Tali modifiche dell'assetto territoriale venezuelano si svolsero in maniera pacifica per quanto riguarda i rapporti con il Brasile, mentre non si può dire lo stesso per quelli concernenti la Guyana britannica. Nel 1835, quasi in contemporanea con la spedizione cartografica di Agostino Codazzi, il Regno Unito inviò nella propria colonia l'esploratore tedesco Robert Hermann Schomburgk con l'incarico di mappare la regione e di tracciare una linea di confine con il Venezuela. La spedizione britannica, svoltasi sotto l'egida della *Royal Geographical Society*, ebbe come risultato la creazione di una linea di confine nota come *Schomburgk Line* che venne resa pubblica nel 1840 e che più o meno coincideva con quella tracciata da Codazzi. Pochi mesi dopo la pubblicazione di questa prima versione della linea di confine, però, Schomburgk ne produsse una seconda che era molto più favorevole per il Regno Unito e che non fu resa pubblica. Nel 1886, dopo che nell'area di confine contesa vennero scoperti ingenti giacimenti auriferi, il governo di Londra rese pubblica la seconda versione della *Schomburgk Line* dando inizio ad una gravissima crisi diplomatica con il Venezuela. Nel 1895 si arrivò molto vicini allo scoppio di una guerra vera e propria, che fu evitata solo grazie al deciso intervento statunitense. La *Guyana Controversy* fu quindi sottoposta ad arbitrato internazionale, concludendosi nel 1899 con una sentenza molto favorevole per il Regno Unito (che ottenne gran parte del territorio conteso e tutte le miniere d'oro). Per un'analisi dettagliata di questa complessa controversia diplomatica, cfr. Robert Arthur Humphreys, *Presidential Address: Anglo-American rivalries and the Venezuelan Crisis of 1895*, in «Transactions of the Royal Historical Society», XVII, 1967, pp. 131-164; Miriam Hood, *Gunboat Diplomacy 1895-1905: Great Power Pressure in Venezuela*, A.S. Barnes, South Brunswick 1977; Rafael Angel Sureda Delgado, *Venezuela y Gran Bretaña: historia de una usurpación*, Universidad Central de Venezuela, Caracas 1980; AA.VV., *La reclamación venezolana sobre la Guayana Esequiba*, Academia de Ciencias Políticas y Sociales, Caracas 2000.

⁴³ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 007, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el Secretario de Guerra y Marina*, p. 25.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ Nel 1835 si aprì una nuova fase politica in Venezuela: Páez, padrone incontrastato del paese per cinque anni, decise infatti di fare un passo indietro (almeno formalmente) e di non candidarsi alle elezioni di quell'anno. Queste, le prime nella storia della nuova repubblica, videro sfidarsi il candidato conservatore Carlos Soublette (delfino di Páez) ed il candidato liberale José María Vargas. Inaspettatamente, fu proprio quest'ultimo a prevalere: Páez, seppur sorpreso, accettò pacificamente l'esito delle elezioni e si ritirò nella propria *hacienda* situata poco distante da Caracas. Fin da subito, però, l'opposizione a Vargas fu molto forte: i *caudillos* conservatori degli *llanos*, che avevano prosperato sotto Páez, temevano che il nuovo governo liberale avrebbe ben presto iniziato ad intaccare i loro privilegi. In data 8 Luglio 1835, ad appena cinque mesi dall'elezione di Vargas, l'esperienza di governo "democratica" giunse al capolinea: la guarnigione di Caracas, infatti, insorse in armi contro il governo ed obbligò Vargas a rinunciare alla propria carica. La sollevazione dei militari, però, non era stata organizzata da Páez: l'ex-presidente, infatti, aveva in mente di giungere alla caduta del governo di Vargas in maniera "legale" e senza l'utilizzo della forza. Temendo che i ribelli potessero lasciarsi prendere la mano e volendo cogliere l'occasione per ritornare legittimamente al potere, Páez decise di abbandonare il suo *buen retiro* e di assumere il comando delle truppe che avrebbero dovuto combattere gli insorti. Fu così che ebbe inizio la prima guerra civile su larga scala della storia venezuelana, nota come *Revolución de las Reformas*: i ribelli, infatti, si auto-definivano *reformistas* anche

esperti che avessero comprovate capacità di comando e quindi tutte le risorse umane disponibili furono utilizzate per combattere contro gli insorti: lo stesso Agostino Codazzi fu sollevato dal suo incarico principale ad assegnato ad uno dei reparti che si trovavano al fronte. Alla fine delle ostilità, l'ufficiale italiano riuscì finalmente a riprendere le sue attività cartografiche ma si vide costretto a richiedere un'ulteriore proroga di due anni al Congresso di Caracas per recuperare il tempo perduto. La nuova proroga venne accordata senza problemi, anche perché il Codazzi si era distinto in diverse occasioni durante la recente guerra civile e godeva del pieno sostegno dell'esecutivo in carica⁴⁶. Nel chiedere l'ultima proroga, l'ufficiale italiano manifestò ai membri del Congresso tutte le sue preoccupazioni relative alle rilevazioni da effettuare nella provincia di Guyana. Rifacendosi ai calcoli di Humboldt⁴⁷, infatti, Codazzi ipotizzava che la provincia più meridionale del Venezuela avesse un'estensione complessiva superiore a quella di tutte le altre province del paese messe insieme; stando a queste previsioni, il geografo militare temeva che gli sarebbero stati necessari circa sei anni per completare i lavori della Commissione Corografica⁴⁸. In effetti, l'esplorazione e la mappatura della Guyana sarebbe stata resa ancora più difficoltosa anche da altri fattori che Codazzi aveva dovuto considerare solo marginalmente nelle altre province del Venezuela. Primo fra tutti, la presenza di numerose comunità indigene che da secoli vivevano completamente isolate dal mondo e che riconoscevano solo formalmente l'autorità politica di Caracas. Come avrebbero reagito questi *indios* alla vista di una spedizione composta da uomini bianchi? La avrebbero attaccata per difendere il loro territorio? La Commissione Corografica non comprendeva unità militari che fungessero da scorta e quindi non avrebbe avuto modo di difendersi adeguatamente. C'erano poi altri problemi, di natura prettamente logistica: nella provincia di Guyana non c'erano strade terrestri e neppure stazioni fluviali che permettessero di navigare agevolmente lungo i principali corsi d'acqua. Come avrebbe fatto la spedizione a muoversi rapidamente sul territorio, senza mappe e contando solo sulle conoscenze delle guide locali? In definitiva, tenendo conto di tutte le incognite appena elencate, l'esplorazione della Guyana sarebbe stata l'impresa più ardua mai intrapresa da Agostino Codazzi. A dispetto delle previsioni negative, le attività di Codazzi in quella regione si svolsero senza grosse difficoltà e senza imprevisti: le popolazioni indigene accolsero gli uomini bianchi in maniera pacifica ed anzi misero a loro disposizione delle guide che conoscevano molto bene il territorio. Nell'Aprile del 1837, poi, il Congresso dimostrò il suo sostegno per l'opera di Codazzi raddoppiando la paga mensile dell'ufficiale italiano e fornendogli la facoltà di effettuare tutte le spese impreviste che ritenesse necessarie⁴⁹. Nell'informativa dell'anno 1838, relativa alle attività dell'anno 1837, il capo della Commissione Corografica informò il governo venezuelano di aver completato la mappatura di quattro dei sei *cantones* della provincia di Guyana e di essere quindi

se tutti i loro progetti di "riforma" erano basati su un ritorno al conservatorismo più spinto. A poco a poco i governativi ebbero la meglio e misero all'angolo le forze dei rivoltosi (principalmente grazie alla loro schiacciante superiorità numerica): alla fine le forze superstiti dei *reformistas* furono confinate nella importante città portuale di Puerto Cabello, dove furono assediati da Páez a partire dal 25 Dicembre 1835. Dopo poco più di due mesi, il 1 Marzo 1836, la guarnigione di Puerto Cabello si arrese a Páez; si concludeva così la *Revolución de las Reformas*. Alla fine, dopo mesi di combattimenti, la situazione era tornata esattamente allo *status quo*: Páez era ancora il padrone del Venezuela e all'orizzonte non c'era nessuna personalità che potesse sfidarlo.

⁴⁶ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 008, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 183-184.

⁴⁷ Alexander von Humboldt (1769-1859), naturalista e geografo prussiano, aveva esplorato il territorio venezuelano per diversi mesi tra il 1799 ed il 1800 percorrendo migliaia di chilometri. Gli appunti di viaggio di von Humboldt furono in seguito pubblicati nella celebre opera *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent: fait en 1799, 1800, 1801, 1803 et 1804*, che ebbe una grandissima fortuna editoriale e a cui Codazzi fece spesso riferimento nei suoi scritti.

⁴⁸ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 008, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 183-184.

⁴⁹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 008, *Proroga a la Comisión Corografica*, pp. 211-212.

prossimo al raggiungimento degli obiettivi prefissati⁵⁰. In realtà ci vollero quasi altri dodici mesi prima che Codazzi potesse completare l'esplorazione della Guyana, dato che gli ultimi due cantoni rimasti erano i più isolati; alla fine, però, nel Dicembre del 1838 la Commissione Corografica completò ufficialmente la propria missione ed inviò a Caracas le ultime mappe prodotte⁵¹. Per Agostino Codazzi si era trattato di un grande successo personale, ottenuto avendo a disposizione delle risorse economiche e degli strumenti tecnologici estremamente limitati. Finalmente la nuova repubblica nata nel 1830 aveva una rappresentazione cartografica affidabile del proprio territorio, da utilizzare prevalentemente per scopi militari e diplomatici. Una volta tornato a Caracas, Codazzi riordinò tutte le mappe prodotte ed in particolare quella della Guyana che era talmente grande da essere formata da quattro mappe complementari⁵². Ora bisognava decidere come pubblicare tutti i dati raccolti durante i lunghi anni di esplorazione e bisognava pensare al modo migliore per valorizzare in modo "ufficiale" il lavoro svolto dalla Commissione Corografica. Alla fine, su insistenza del *gran caudillo* che aveva investito tanto sulla buona riuscita dell'impresa di Codazzi, si decise di pubblicare un'opera cartografica complessiva che contenesse tutti i dati raccolti dalla Commissione Corografica e non solo le mappe delle province venezuelane. Il risultato di questo lavoro editoriale sarebbe stato un corposo e dettagliatissimo Atlante, che secondo le indicazioni del Congresso avrebbe dovuto contenere i seguenti elementi: una mappa politica del territorio nazionale venezuelano, con i confini esterni e con le suddivisioni amministrative interne dello stato; una mappa fisica del territorio nazionale venezuelano; le mappe di tutte le province venezuelane, con le suddivisioni amministrative locali (cantoni, parrocchie) e le principali caratteristiche morfologiche del territorio (montagne, fiumi); una descrizione scritta della storia e della geografia del Venezuela basata sugli appunti di viaggio raccolti da Agostino Codazzi⁵³. Curiosamente, il Congresso raccomandava di prestare particolare attenzione nelle mappe provinciali alle località su cui si erano svolte battaglie di qualsiasi tipo nel corso delle campagne indipendentiste: questo elemento fa comprendere chiaramente come l'Atlante sarebbe dovuto essere un vero e proprio "pilastro" nel sistema educativo della giovane repubblica venezuelana, che in parte era ancora alla ricerca di una propria identità e che sentiva la necessità di formalizzare la propria storia. Per permettere la stesura dell'Atlante, la Commissione Corografica fu prorogata di un anno fino al Dicembre del 1839; l'opera sarebbe stata pubblicata a cura di Agostino Codazzi, presso l'editore che l'ufficiale italiano avrebbe ritenuto più indicato. Le spese di stampa sarebbero state a carico di Codazzi, che inoltre avrebbe dovuto fornire al governo un totale di 100 copie dell'opera; queste sarebbero state distribuite ai ministeri, ai comandi militari, agli uffici pubblici, alle università e alle scuole superiori dello stato venezuelano⁵⁴. Inizialmente Codazzi cominciò a lavorare alla stesura dell'Atlante con tre collaboratori, ma ben presto si rese conto che sarebbe stato impossibile rimanere nei tempi previsti contando sull'aiuto di così poche persone. In seguito altri quattro collaboratori furono coinvolti nel progetto, ma anche così non fu possibile rientrare nella scadenza prevista; oltre a quanto richiesto dal Congresso, infatti, Codazzi aveva deciso di includere nella propria opera anche molto altro materiale e quindi fu costretto a chiedere una proroga di sei mesi per poter completare al meglio la stesura della pubblicazione⁵⁵. Alla fine sia i costi che i tempi di produzione dell'Atlante si dilatarono a dismisura, poiché Codazzi volle espanderne i contenuti aggiungendo molti elementi che

⁵⁰ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 009, *Informe de la Comisión Corografica*, p. 252.

⁵¹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 010, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 294-295.

⁵² *Ibid.*

⁵³ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 010, *Ampliación de los trabajos de la Comisión Corografica*, pp. 313-314.

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 010, *Informe de la Comisión Corografica*, pp. 327-328.

inizialmente non erano previsti: un mappamondo storico con dati statistici circa tutte le nazioni del globo; una mappa dell'America con informazioni circa i differenti stati che la componevano; una mappa politica del Venezuela al tempo della conquista spagnola, con nomi e tradizioni di tutte le tribù indigene locali; una mappa del Venezuela al tempo del governo spagnolo, con le suddivisioni amministrative coloniali; una mappa del Venezuela nell'anno 1810, con informazioni relative alla prima sollevazione independentista del paese; una mappa del Venezuela nell'anno 1819, durante il quale il Congresso di Angostura decretò la nascita della Gran Colombia; una mappa del Venezuela e della Nueva Granada relativa alle ultime campagne militari combattute contro gli spagnoli sul territorio della Gran Colombia; una mappa dei tre dipartimenti che formavano la Gran Colombia; una mappa di Perù e Bolivia relativa alle ultime campagne militari combattute contro gli spagnoli nelle Americhe; una mappa della Gran Colombia, con le sue suddivisioni amministrative interne; una mappa politica del Venezuela con dati politici ed economici; una mappa fisica del Venezuela con numerose informazioni naturalistiche; una mappa idrografica del Venezuela; una mappa orografica del Venezuela; una mappa con le principali vie di comunicazione terrestri; dodici mappe relative a dodici province venezuelane; quattro mappe relative alla tredicesima provincia venezuelana, ovvero la Guyana⁵⁶. In totale ben 31 mappe differenti, tutte accompagnate da un corposissimo testo scritto che funzionava da commento. La parte storica del testo di accompagnamento avrebbe preso le mosse dal 1810 ma avrebbe contenuto numerose informazioni anche sui periodi precedenti. Pur avendo allargato a dismisura il piano dell'opera, Codazzi era convinto di riuscire a terminarla entro Gennaio 1840: in questo modo sarebbe stato possibile presentare al Congresso e alla nazione l'Atlante esattamente nel decennale dell'indipendenza venezuelana e nel trentennale della prima sollevazione independentista. Alla fine, contrariamente a quanto previsto da Agostino Codazzi, l'Atlante non fece in tempo ad essere pubblicato per il 1840: a inizio 1841, infatti, l'ufficiale italiano si trovava ancora a Parigi per seguire la stampa della sua opera⁵⁷. In data 18 Agosto 1841 il Congresso di Caracas poté finalmente esaminare una prima copia dell'Atlante, che venne giudicato da tutti con termini estremamente lusinghieri⁵⁸. Grazie ad Agostino Codazzi, il Venezuela poteva vantare agli occhi del mondo un'opera cartografica che non aveva eguali fra le giovani repubbliche dell'America Latina. Sia il Congresso che il *gran caudillo* compresero gli sforzi immani compiuti dall'ufficiale italiano solo dopo aver esaminato l'opera, tanto da decidere di premiare Codazzi con il pagamento di una somma in denaro aggiuntiva; questa sarebbe stata versata in rate annuali da 2.000 *pesos* ciascuna, da corrispondere fino all'anno 1850 incluso⁵⁹. In effetti, tale somma di denaro non sarebbe stata neppure sufficiente a coprire le spese sostenute da Codazzi a Parigi; in ogni caso, all'ufficiale italiano veniva manifestata ufficialmente la profonda gratitudine dello stato per cui aveva lavorato incessantemente. Una volta giunte in Venezuela, le 100 copie dell'Atlante furono equamente divise tra il Ministero della guerra (che ne ebbe 50 copie per uso militare) e l'amministrazione civile⁶⁰.

⁵⁶ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 010, *Informe de la Comisión Corografica*, pp. 328-332.

⁵⁷ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 013, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1842 el Secretario de Guerra y Marina*, p. 19.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 013, *Se concede al Coronel Codazzi la tercera parte de su sueldo*, pp. 40-41.

⁶⁰ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 014, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1842 el Secretario de Guerra y Marina*, p. 69.

4. Una nuova impresa in Nueva Granada

Una volta tornato in pianta stabile in Venezuela, Agostino Codazzi ricevette un incarico di primo piano dal governo di Caracas: fu infatti nominato direttore dell'Accademia militare sita nella capitale venezuelana, una delle istituzioni culturali più importanti del paese che formava i futuri quadri dirigenti dell'esercito prestando particolare attenzione alla loro preparazione ingegneristica⁶¹. Tale nuovo incarico, però, fu rivestito da Codazzi solo per pochissimo tempo; a fine 1841, infatti, gli fu ordinato di assumere la direzione di un nuovo progetto che era stato recentemente messo in campo dal governo. In quel preciso momento storico il Venezuela stava cercando di alimentare un'emigrazione "di qualità" proveniente dall'Europa, ovvero stava tentando di far trasferire sul proprio territorio nazionale dei coloni europei che portassero nella loro nuova patria le competenze tecnologiche e lo spirito di iniziativa tipici delle economie più avanzate del mondo. In particolare, il governo venezuelano era interessato ad incentivare l'emigrazione proveniente dalla Germania per poter colonizzare delle aree del proprio territorio che fino a quel momento erano rimaste disabitate⁶². Codazzi fu messo a capo del progetto volto a favorire l'immigrazione europea e per tale motivo si recò nel Vecchio continente per prendere accordi con potenziali gruppi di coloni; in breve tempo, l'ufficiale italiano riuscì a riunire un gruppo di 389 persone provenienti dalla Foresta nera e desiderose di trasferirsi in Venezuela⁶³. Queste sbarcarono nella loro nuova patria il 6 Aprile del 1843 e ben presto furono trasferite a poca distanza da Caracas, dove avrebbero dovuto fondare una loro colonia sotto la direzione di Codazzi. Il nuovo insediamento divenne noto come *Colonia Tovar*, dal cognome dell'uomo politico venezuelano che aveva maggiormente finanziato il progetto⁶⁴. Inizialmente i coloni tedeschi, provenienti dal Baden, ebbero grosse difficoltà nell'abituarsi al clima tropicale della costa venezuelana e molti di loro morirono a causa di epidemie; grazie al continuo supporto di Codazzi, però, la colonia sopravvisse e gradualmente cominciò a prosperare grazie alla produzione di caffè. Nel Dicembre del 1845 l'ufficiale italiano fu premiato per i suoi sforzi da Carlos Soublette, delfino di Páez e suo successore alla presidenza del Venezuela, ricevendo l'incarico di governatore della provincia di Barinas. Purtroppo per Codazzi gli anni d'oro del Partito conservatore in Venezuela stavano giungendo al termine, così come il periodo di massimo successo per i suoi amici Páez e Soublette. Nel Settembre del 1846 in Venezuela scoppiò una rivoluzione contadina guidata da Ezequiel Zamora, che il governo centrale riuscì a sedare solo con estrema difficoltà; a seguito di questi eventi Páez e Soublette dovettero cedere il potere a José Tadeo Monagas, che ben presto da loro uomo fidato si trasformò in acerrimo nemico⁶⁵. Nel 1848 il *gran caudillo* si sollevò in armi contro Monagas scatenando una nuova

⁶¹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 012, *Informe del Director de la Academia Militar de Matematicas*, pp. 389-391.

⁶² Per una storia dettagliata dell'emigrazione europea in Venezuela, in particolare per quanto riguarda le prime comunità di tedeschi e di italiani, cfr. Juan Carlos Rey González, *Huellas de la inmigración en Venezuela: entre la historia general y las historias particulares*, Fundación Empresas Polar, Caracas 2011.

⁶³ Per una visione complessiva sull'emigrazione tedesca in America Latina nel XIX secolo, cfr. Hermann Kellenbenz e Jurgen Schneider, *La emigración alemana a America Latina desde 1821 hasta 1930*, in «Anuario de Historia de America Latina», XIII, 1, 1976, pp. 386-403. Nella prima metà dell'ottocento una situazione simile a quella del Venezuela si verificò nell'Impero del Brasile, dove numerosi veterani tedeschi delle guerre napoleoniche furono invitati ad insediarsi come coloni-soldati in zone poco abitate.

⁶⁴ La storia poco conosciuta di *Colonia Tovar* è ricostruita in Leopoldo Jahn Montauban, *La Colonia Tovar y su gente*, Banco Provincial, Caracas 1990. Sullo stesso argomento si veda anche Germán Fleitas Núñez, *Colonos y colonieros*, Editorial Miranda, Aragua 1988.

⁶⁵ Nel Giugno del 1846 furono presentati i candidati ufficiali per le elezioni politiche dell'anno successivo: sia i conservatori che i liberali presentarono più di un candidato ma mentre i primi alla fine giunsero alla scelta di un candidato unitario (José Tadeo Monagas), i secondi si presentarono alle elezioni con delle candidature molteplici. Prevedendo disordini all'interno delle maggiori città nel corso delle elezioni che si sarebbero dovute tenere nei mesi

guerra civile, al termine della quale però fu sconfitto⁶⁶. Codazzi, che era rimasto fedele ai suoi protettori e che aveva combattuto in prima persona contro Monagas, non ebbe altra scelta se non quella di andare in esilio recandosi prima ad Aruba (allora colonia olandese) e poi in Nueva Granada. All'epoca il presidente di quest'ultimo stato era Tomás Cipriano de Mosquera, un uomo estremamente ambizioso che in passato aveva già conosciuto Codazzi durante le campagne indipendentiste della Gran Colombia. Appena giunto in Nueva Granada, Codazzi fu contattato da Mosquera che aveva in mente di realizzare un atlante geografico del proprio paese seguendo il modello di quello che era stato recentemente pubblicato per il Venezuela. L'italiano fu subito entusiasta della proposta avanzata da Mosquera ed accettò di buon grado l'idea di intraprendere una nuova impresa titanica. Immediatamente gli venne riconosciuto il grado di tenente colonnello dell'Esercito neogranadino e fu anche nominato direttore dell'Accademia militare sita a Bogotá⁶⁷. In sostanza Codazzi aveva riottenuto tutti gli onori che aveva appena perso in Venezuela, essenzialmente grazie alla sua fama di ottimo ufficiale e di grande cartografo. Nei mesi successivi il governo neogranadino si adoperò per organizzare una sua Commissione Corografica, la cui direzione sarebbe stata ovviamente affidata a Codazzi; questa volta l'ufficiale italiano non si sarebbe trovato ad operare praticamente solo e senza strumenti, dato che il suo gruppo di lavoro avrebbe compreso alcuni tra i più insigni cartografi e botanici

successivi, la maggioranza conservatrice del Congresso fece pressioni sul governo di Soublette affinché venissero aumentati gli organici dell'esercito mediante l'arruolamento "forzato" di nuove reclute: questa richiesta, basata su presupposti incostituzionali, fu giustamente interpretata dai liberali come un modo per influenzare le future elezioni facendo pressioni sull'opinione pubblica. Essendo minoranza nel Congresso, i liberali decisero di protestare duramente contro questa proposta riunendo in seduta permanente il Consiglio municipale di Caracas. Il governo centrale, temendo che l'intera capitale potesse ribellarsi, emanò un decreto d'urgenza con cui il Consiglio veniva formalmente disciolto a causa delle sue "attività proditorie". Questo atto illegale di Soublette non fece altro che aumentare la tensione nel paese: nell'Agosto del 1846, a Magdaleno, si ebbero i primi scontri armati in occasione dei comizi elettorali. Nelle settimane successive, tra Settembre ed Ottobre del 1846, ci fu un proliferare di *alzamientos* liberali in diverse località del Venezuela: inizialmente si trattò di fenomeni isolati, ma poi con il passare del tempo i guerriglieri contadini trovarono finalmente una guida unitaria in Ezequiel Zamora. Questi, pur avendo ben poca esperienza politica, era dotato di un notevole carisma personale ed era particolarmente amato dagli *indios*. Avendo compreso che la situazione stava ormai degenerando sempre di più, Soublette decise di inviare l'esercito contro Zamora ed i suoi contadini. Il comando delle operazioni militari fu ovviamente affidato a Páez, che venne ufficialmente richiamato in servizio per "salvare la Patria in pericolo". Mentre Zamora teneva testa efficacemente alle soverchianti forze di Páez, in Venezuela si tennero finalmente le elezioni politiche: queste, svoltesi in un clima di terrore e di forte intimidazione nei confronti dei liberali, furono ovviamente vinte in maniera abbastanza agevole da Monagas. Dopo aver ottenuto alcuni successi locali, tra gli ultimi mesi del 1846 ed i primi del 1847 Zamora cominciò a subire dei rovesci militari piuttosto pesanti e fu messo all'angolo da Páez. Nel Marzo del 1847 le forze degli insorti furono sconfitte definitivamente e lo stesso Zamora venne catturato dalle truppe governative: processato e condannato a morte, il comandante degli insorti si vide poi commutare la pena nel carcere a vita dal neoletto Monagas.

⁶⁶ Nelle prime settimane del 1848 Monagas fece del suo meglio per assicurarsi l'appoggio del Congresso, facendo passare dalla sua parte tutti i deputati del Partito liberale ed isolando i fedelissimi del *gran caudillo*; una volta raggiunto questo obiettivo, fece votare dal Congresso una risoluzione "emergenziale" con cui gli veniva concessa la possibilità di mobilitare fino a 10.000 miliziani e di richiedere un prestito straordinario il cui ammontare poteva raggiungere i 2.000.000 di *pesos*. Sostanzialmente, Monagas si stava preparando alla guerra contro il suo vecchio protettore Páez e voleva farlo rimanendo all'interno della cornice istituzionale dello stato venezuelano. Nella notte del 27 Gennaio 1848 fece il suo ritorno a Caracas Ezequiel Zamora, tornato in Venezuela dopo un breve periodo trascorso in esilio: grato a Monagas per averlo prima graziato e poi liberato tramite la concessione di un'amnistia generale, Zamora si mise al servizio del suo ex-nemico per combattere contro Páez. Lo scontro decisivo di questa nuova guerra civile ebbe luogo a Los Araguatos il 10 Marzo 1848: contrariamente ad ogni previsione, il *gran caudillo* fu accerchiato e sconfitto da una delle tre "divisioni" governative che stavano muovendo contro di lui. La guerra sarebbe continuata ancora per diversi mesi, ma ormai José Tadeo Monagas era il padrone assoluto del Venezuela.

⁶⁷ Come la sua omologa venezuelana, l'Accademia militare neogranadina forniva ai suoi cadetti una preparazione militare incentrata sulle discipline scientifiche e sulle competenze ingegneristiche. Cfr. Luis Ervin Prado Arellano, *Los avatares de la educación militar en la Nueva Granada (1820-1855)*, in «Historia y Memoria», 17, 2018, pp. 317-343.

della Nueva Granada. La Commissione Corografica iniziò ufficialmente i propri lavori in data 1 Gennaio 1850⁶⁸. Anche in Nueva Granada le attività di Codazzi si caratterizzarono fin dall'inizio per un marcato interesse etnografico, dal momento che la Commissione Corografica oltre ad esplorare i vari territori colombiani da un punto di vista geografico raccolse tantissimi dati circa gli usi ed i costumi delle popolazioni indigene incontrate. L'ufficiale italiano, diversamente da quanto era accaduto per le esplorazioni svolte in Venezuela, era ora alla guida di una squadra con competenze multidisciplinari che avrebbe potuto redigere una descrizione completa del territorio neogranadino senza tralasciare nessuna possibile chiave di lettura. L'impostazione pionieristica della Commissione Corografica istituita nel 1850 traspare chiaramente nei testi di accompagnamento che furono prodotti per commentare le mappe, i quali contengono informazioni raccolte secondo i metodi di svariate discipline: economia politica, storia sociale, etnologia, sociologia e botanica⁶⁹. In aggiunta a quanto sopra, il governo neogranadino decise di dotare la spedizione anche di tre pittori: questi, specializzati nella produzione di acquerelli, avrebbero dovuto raffigurare tutte le località e tutti i popoli con cui la Commissione Corografica sarebbe entrata in contatto nel corso delle sue esplorazioni. Ancora oggi le decine e decine di acquerelli prodotti nel corso delle spedizioni di Codazzi in Nueva Granada sono considerate come la fonte primaria più attendibile per conoscere il vero volto di quella che oggi è la Colombia intorno al 1850⁷⁰. Le opere pittoriche in questione, infatti, sono caratterizzate da un grande realismo e permettono di cogliere numerosi dettagli che non sarebbe possibile rilevare dalla sola lettura dei testi prodotti dalla Commissione. Montagne, fiumi, cascate, villaggi, costumi ed utensili provenienti da ogni regione della Nueva Granada sono riprodotti negli acquerelli della Commissione Corografica, i quali furono pensati come una sorta di autorappresentazione del giovane stato colombiano che era diretta non solo al resto del mondo ma anche alla stessa popolazione neogranadina⁷¹. Come già avvenuto in Venezuela, la Commissione avrebbe fornito per la prima volta un'immagine unitaria di una nuova nazione: grazie ad essa, i borghesi dei grandi centri urbani costieri avrebbero potuto avere un'idea di come si viveva nei villaggi nativi dell'interno; anche lo stesso governo centrale, poi, avrebbe potuto finalmente

⁶⁸ Per una ricostruzione accurata delle attività svolte dalla Commissione Corografica della Nueva Granada cfr. Efraín Sánchez Cabra, *Gobierno y geografía: Agustín Codazzi y la Comisión Corográfica de la Nueva Granada*, El Áncora, Bogotá 1999.

⁶⁹ Agostino Codazzi aveva un'idea di geografia molto moderna per i suoi tempi e paragonabile, per diversi aspetti, a quella del suo contemporaneo Alexander von Humboldt. L'ufficiale italiano pensava ad una disciplina che non si identificasse esclusivamente con la semplice rappresentazione cartografica del territorio ma che fornisse anche una descrizione di tutto ciò che conformava l'ambiente naturale e l'ambiente umano di una data regione. Per questo motivo i testi di accompagnamento agli atlanti prodotti in Venezuela e Nueva Granada risultano essere spesso più preziosi delle stesse mappe per gli studiosi di oggi, interessati a ricostruire la storia delle due repubbliche nate dalle ceneri della Gran Colombia. Sul ruolo giocato da von Humboldt nella "fondazione" della geografia moderna e sulle affinità di quest'ultimo con Agostino Codazzi cfr. Preston E. James e Geoffrey J. Martin, *All possible worlds: a history of geographical ideas*, Odyssey Press, Rochester 1972.

⁷⁰ In tutto, tra il 1850 ed il 1859, i tre pittori della Commissione Corografica produssero 177 acquerelli che furono tutti raccolti in un singolo album. Con il passare del tempo una parte di essi è stata trafugata e poi venduta a collezionisti privati, riducendo il numero delle *laminas* in possesso del governo colombiano a 151. Attualmente gli acquerelli della Commissione Corografica sono conservati presso la *Biblioteca Nacional de Colombia*, di cui formano una delle collezioni più importanti. Dal 2004 essi sono stati inseriti dall'Unesco all'interno del Registro della memoria del mondo, dopo essere stati esposti tutti insieme per la prima volta nel 1993 nell'ambito della mostra *Mal de América: las obras de los días de Agustín Codazzi 1793-1859*. Il catalogo di tale mostra, organizzata dal *Museo Nacional de Colombia* e curata dallo storico italiano Giorgio Antei, contiene delle ottime riproduzioni di tutti gli acquerelli prodotti dalla Commissione Corografica (anche di quelli non conservati in Colombia).

⁷¹ Sull'importanza di opere come gli atlanti prodotti da Agostino Codazzi per la creazione di un'identità nazionale nell'età del positivismo cfr. Verónica Uribe Hanabergh, *La Comisión Corográfica colombiana y la Mission Héliographique francesa: dos empresas nacionales a la luz del positivismo del siglo XIX*, in «Historia y Sociedad», XXX, 1, 2016, pp. 171-197.

conoscere pienamente il potenziale sociale ed economico delle aree più periferiche del proprio territorio. Come già fatto in precedenza per il Venezuela, Agostino Codazzi tenne costantemente informato il governo neogranadino circa i progressi delle sue attività inviando degli *informes*⁷². In tutto l'esplorazione del vastissimo territorio nazionale della Nueva Granada si svolse in circa nove anni, snodandosi lungo dieci "sotto-spedizioni": la prima del 1850 interessò la parte settentrionale delle province di Vélez, Socorro, Soto, Ocaña, Santander e Pamplona; la seconda del 1851 interessò la parte meridionale delle province già visitate oltre che quelle di Tundama e Tunja; la terza del 1852 interessò le province di Mariquita, Medellín, Córdoba, Antioquia e Cauca; la quarta di inizio 1853 esplorò le valli dei fiumi Cauca e Magdalena con l'intento di tracciare una nuova via d'acqua utilizzabile per i commerci; la quinta di fine 1853 esplorò la provincia di Chocó con l'intento di individuare un possibile tragitto per la costruzione di un canale inter-oceanico attraverso Panama; la sesta del 1855 seguì il corso del fiume Bogotá nella sua parte inferiore; la settima del 1856 seguì la parte restante del corso del fiume; l'ottava del 1857 esplorò il corso del fiume Magdalena; la nona del 1858 interessò la porzione di territorio compresa tra Facatativá e Beltrán; la decima del 1859 interessò le propaggini più settentrionali dello stato neogranadino e si interruppe bruscamente a causa della morte improvvisa di Agostino Codazzi. Di particolare interesse risultano essere le spedizioni del 1853 e del 1857: la prima, infatti, era prodromica alla progettazione di un canale inter-oceanico che tagliasse in due l'Istmo di Panama mentre la seconda portò alla scoperta del più importante sito archeologico pre-incaico presente sul territorio neogranadino⁷³. In effetti, la possibilità di costruire un canale che tagliasse in due Panama era stata uno dei motivi principali che avevano spinto Mosquera a creare la Commissione Corografica guidata da Codazzi: con la scoperta dell'oro in California nel 1848, infatti, da più parti era stata avanzata l'idea che l'Atlantico ed il Pacifico potessero essere messi in contatto attraversando il territorio panamense. Già prima del 1850 l'area in cui si sarebbe potuto costruire un canale era stata esplorata da Stati Uniti, Regno Unito e Francia⁷⁴; per questo motivo, Mosquera avvertiva come un pericolo imminente la possibilità che una potenza straniera potesse occupare Panama per costruirvi autonomamente la nuova infrastruttura tanto desiderata⁷⁵. Per prevenire qualsiasi possibile ingerenza estera, il presidente neogranadino aveva pensato di anticipare le potenze straniere avviando la progettazione e la

⁷² Gli *informes* della Commissione Corografica non furono redatti anno per anno da Codazzi come in Venezuela, bensì provincia per provincia. Molti di essi furono pubblicati sulla *Gaceta Oficial* del governo neogranadino ed ebbero quindi una certa diffusione su tutto il territorio della repubblica. Per una cronologia dettagliata degli *informes* della Commissione Corografica neogranadina, con tanto di data di pubblicazione sulla *Gaceta Oficial*, cfr. Efraín Sánchez, *Agustín Codazzi 1793-1859*, in Thomas Walter Freeman, a cura di, *Geographers: Biobibliographical Studies, Volume 12*, Mansell, Londra 1988.

⁷³ Si tratta del sito di San Agustín, nel dipartimento colombiano di Huila. Una volta giunta in questa località, la Commissione Corografica scoprì una delle necropoli più estese al mondo, ricchissima di statue votive in pietra raffiguranti divinità pre-incaiche. I pittori al seguito di Codazzi furono i primi a creare delle rappresentazioni dei reperti presenti a San Agustín, raffigurandoli nel loro stato di conservazione originale. Oggi il sito archeologico, patrimonio dell'Unesco, è considerato il più importante della Colombia.

⁷⁴ Nel Dicembre del 1846 il governo degli Stati Uniti, come prassi dell'epoca, aveva concluso un *Tratado de Páz, Amistad, Navegación y Comercio* con la Nueva Granada. Questo, noto come *Mallarino-Bidlack Treaty* dal nome dei suoi firmatari, garantiva agli Stati Uniti il diritto di transito attraverso l'Istmo di Panama e permetteva al governo di Washington di intervenire militarmente a Panama qualora la popolazione locale si fosse ribellata contro il governo centrale neogranadino per ottenere l'indipendenza. Dopo che in California venne scoperto l'oro nel 1848, gli Stati Uniti si avvalsero del diritto di transito acquisito per costruire la famosa *Panama Canal Railway*: questa ferrovia, completata nel 1850, permetteva di spostare rapidamente via terra le merci dall'Atlantico al Pacifico e viceversa. Sui primi passi della diplomazia statunitense a Panama in vista della costruzione del canale cfr. David McCullough, *The Path between the Seas: the creation of the Panama Canal 1870-1914*, Simon and Schuster, New York 1977.

⁷⁵ Per un'analisi delle ragioni di politica internazionale che spinsero Mosquera ad organizzare la Commissione Corografica nel 1850 cfr. Nancy P. Appelbaum, *Mapping the Country of Regions: the Chorographic Commission of Nineteenth-Century Colombia*, University of North Carolina Press, Chapel Hill 2016.

costruzione di un canale che sarebbe rimasto sotto la giurisdizione esclusiva del proprio governo. Tale piano ambizioso, però, si sarebbe dovuto scontrare sin da subito con due ostacoli praticamente insormontabili: primo, la Nueva Granada non aveva le risorse economiche e le competenze tecnologiche necessarie per portare a compimento una tale opera ingegneristica; secondo, da sempre Panama era insofferente nei confronti del governo centrale di Bogotá ed era in uno stato quasi perenne di agitazione (che di tanto in tanto si acuiva con lo scoppio di vere e proprie rivolte popolari)⁷⁶. Alla fine, proprio a causa di questi problemi, i progetti di Mosquera finirono nel dimenticatoio e si ritornò a parlare concretamente della costruzione del canale solo nel 1877. In ogni caso, è interessante notare come nella sua relazione inviata al governo neogranadino Agostino Codazzi avesse individuato il tratto compreso tra Panama ad est e Colón ad ovest come il più indicato per la costruzione di un canale inter-oceanico⁷⁷: diversi decenni dopo, infatti, l'Istmo di Panama sarebbe stato tagliato in due seguendo un percorso non molto diverso da quello individuato dall'ufficiale italiano. Come già avvenuto durante i lavori della Commissione Corografica in Venezuela, per un certo periodo di tempo Agostino Codazzi fu obbligato a sospendere le sue attività cartografiche a causa dello scoppio di una guerra civile; anche questa volta l'ufficiale fu impiegato da una delle due parti in lotta come comandante sul campo, più in particolare dall'esercito guidato dall'ex-presidente Mosquera (che di Codazzi era il protettore e punto di riferimento in Nueva Granada). La guerra civile neogranadina del 1854 vide il cartografo italiano impegnato nella ristrutturazione di alcune fortificazioni ma anche in alcune battaglie campali, durante le quali il Codazzi si distinse nonostante l'età abbastanza avanzata tanto da essere promosso al grado di generale⁷⁸. Lo scoppio di una guerra civile non fu l'unico problema affrontato da Agostino Codazzi nel corso delle sue nuove esplorazioni, dato che i cambi di costituzione e di governo che ebbero luogo in Nueva Granada nel corso degli anni 1854-1858 ebbero delle conseguenze piuttosto negative per il suo operato. Nel 1855 la suddivisione amministrativa interna del territorio neogranadino fu ampliata da 31 a 36 province, costringendo il Codazzi a ridisegnare molte delle mappe che aveva già ultimato; nel 1858 poi, con l'adozione di una nuova costituzione liberale, la Nueva Granada si trasformò in una repubblica federale formata da otto stati regionali autonomi⁷⁹. Questa radicale

⁷⁶ Fino al 1821 il territorio di Panama era rimasto saldamente sotto il controllo spagnolo: data la sua posizione strategica, infatti, esso collegava i possedimenti spagnoli dell'America centrale con quelli dell'America meridionale. Fin dall'inizio delle sollevazioni indipendentiste nelle Americhe la guarnigione militare della zona era stata notevolmente rinforzata, in maniera tale da impedire eventuali rivolte popolari. Il 28 Novembre 1821 però, dopo una breve insurrezione generale, Panama proclamò la propria indipendenza dalla Spagna e manifestò l'intenzione di essere annessa alla Gran Colombia. Tale annessione non era così scontata, dato che poco prima della sollevazione indipendentista il governo del neonato Impero messicano (che all'epoca comprendeva anche le altre ex-colonie spagnole dell'America centrale) aveva già inviato una missione diplomatica a sondare il terreno in vista di una possibile annessione di Panama al Messico. Panama sarebbe rimasta unita alla Colombia fino al 1903, ma non senza grandi difficoltà: nel periodo compreso tra il 1830 ed il 1903, infatti, la popolazione panamense insorse per ben 17 volte contro il governo di Bogotá. Per una storia di Panama nel XIX secolo cfr. Juan B. Sosa e Enrique J. Arce, *Compendio de Historia de Panama*, Diario de Panama, Panama 1911.

⁷⁷ Per un'analisi delle considerazioni elaborate da Agostino Codazzi circa la possibile costruzione di un canale inter-oceanico a Panama cfr. Juan José Pérez Rancel, *Canalización para la Colonización: la Comisión Corográfica y el Canal de Panama*, in «Apuntes», XXIII, 2, 2010, pp. 132-149.

⁷⁸ La guerra civile del 1854 fu uno dei tanti conflitti combattuti in Nueva Granada tra il Partito conservatore ed il Partito liberale, complicato però dal fatto che anche gli stessi liberali si divisero in due fazioni avverse (una delle quali si alleò con i conservatori). Nell'Aprile del 1854, dopo che i liberali più radicali ed i conservatori ebbero formato un loro governo a seguito delle elezioni, i liberali più moderati si ribellarono e presero il potere con un colpo di stato. Mosquera, capo dei liberali radicali, assunse il comando delle operazioni militari volte ad abbattere la dittatura. Nel Dicembre del 1854 il conflitto si concluse con la vittoria dei liberali radicali e con la caduta del governo golpista.

⁷⁹ Nel 1858, sull'onda del liberalismo imperante in America Latina, la Nueva Granada adottò una nuova costituzione molto progressista e diventò una confederazione di stati autonomi. Ciascuno degli otto stati regionali che la componevano aveva la possibilità di eleggere un proprio presidente e di emanare leggi senza dover rispondere al

riorganizzazione amministrativa stravolse le mappe tracciate dall'ufficiale italiano, che dovette rivederle per poter rappresentare la nuova situazione politica della Nueva Granada. Ovviamente, oltre che le mappe, anche tutte le relative statistiche e descrizioni scritte dovettero essere aggiornate. Rispetto alla precedente esperienza in Venezuela, con la nuova Commissione Corografica il cartografo italiano ebbe a disposizione risorse economiche molto più congrue anche se a partire dal 1857 il nuovo governo neogranadino (espresso dal Partito conservatore e quindi avverso a Mosquera) tagliò i fondi destinati all'impresa di Codazzi. Al momento del taglio la Commissione aveva ultimato le mappe relative a sei degli otto stati della Confederazione neogranadina ed era quindi prossima al completamento delle proprie attività. La morte improvvisa di Agostino Codazzi, avvenuta in data 7 Febbraio 1859 presso la Sierra Nevada e causata da un attacco di malaria, sospese temporaneamente i lavori della Commissione Corografica che ormai era rimasta praticamente senza fondi. Nel 1860, anche per onorare la memoria del cartografo italiano, il governo neogranadino decise di istituire una nuova Commissione Corografica che avrebbe dovuto esplorare i pochi territori non visitati da Codazzi e pubblicare in forma compiuta quanto prodotto dall'ufficiale originario di Lugo nel periodo 1850-1859⁸⁰. Nel 1862 i lavori della nuova Commissione si conclusero positivamente, portando alla realizzazione di un Atlante (1865) paragonabile per estensione e qualità a quello curato da Codazzi per il Venezuela. I resti mortali di Agostino Codazzi furono prima trasportati in una delle più importanti chiese di Bogotá e poi trasferiti, per volere della famiglia, nella cattedrale di Valencia in Venezuela. In seguito, con la creazione del *Panteón Nacional de Venezuela* nel 1875, il corpo del grande esploratore fu portato a Caracas dove ancora oggi riposa insieme ad alcuni dei più importanti personaggi storici venezuelani (molti dei quali "incrociarono" Codazzi nel corso delle loro vicende biografiche): Simón Bolívar, José Gregorio Monagas, Ezequiel Zamora e Juan Crisóstomo Falcón.

governo centrale; persino il delicato ambito della difesa venne affidato ai singoli stati, benché continuasse ad esistere una sorta di esercito centrale noto come *Guardia Nacional*. Tra il 1860 ed il 1862 la Nueva Granada fu scossa da una nuova guerra civile tra conservatori e liberali, i quali avevano idee diametralmente opposte circa la costituzione del 1858 (i primi erano centralisti, i secondi erano federalisti). Il conflitto terminò con la vittoria dei liberali, che nel 1863 poterono redigere una nuova costituzione ancora più progressista e federalista (la quale sarebbe rimasta in vigore fino al 1886).

⁸⁰ Per una storia della Commissione Corografica attiva nel periodo 1860-1862 e guidata da Manuel Ponce de León cfr. Lina del Castillo, *Crafting a Republic for the World: scientific, geographic and historiographic inventions of Colombia*, University of Nebraska Press, Lincoln 2018, pp. 262-306.